



**Viaggio nel passato –  
un insegnamento per il futuro:  
Manuale per insegnanti**

Il presente manuale copre la maggior parte degli articoli contenuti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare quelli compresi nei Titoli da I a V – dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà e cittadinanza.

Foto di copertina:  
Michael St. Maur Sheil/CORBIS  
29 ottobre 1996  
Auschwitz, Polonia  
Michael St. Maur Sheil  
Encyclopedia

FRA – Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali  
Schwarzenbergplatz 11  
1040 Vienna  
Austria  
Tel. +43 1 580 30 - 0  
Fax +43 1 580 30 - 699  
E-mail: [information@fra.europa.eu](mailto:information@fra.europa.eu)  
[fra.europa.eu](http://fra.europa.eu)

# **Viaggio nel passato – un insegnamento per il futuro: Manuale per insegnanti**

## PREFAZIONE

La Shoah ci ha insegnato che senza il rispetto e l'applicazione dei diritti umani fondamentali, le cose più terribili possono diventare realtà. Esiste quindi uno stretto collegamento tra la Shoah e i successivi sviluppi nel campo dei diritti umani. L'adozione della Dichiarazione universale dei diritti umani nel 1948, e successivamente l'adozione di strumenti europei per i diritti umani, è stata seguita da un graduale riconoscimento degli insegnamenti della Shoah e del suo significato per i valori che oggi rafforzano l'Unione europea. L'Unione riconosce la Shoah come un evento chiave e seminale della storia e del patrimonio culturale europeo.

Le risoluzioni adottate dal Parlamento europeo per mantenere viva la memoria della Shoah, così come la Dichiarazione di Stoccolma firmata nel gennaio 2000, sono la prova di un generale riconoscimento della Shoah come un crimine storico specifico. È quindi di vitale importanza che, nel contesto delle sfide di oggi, non ripetiamo gli errori del passato. L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali vuole rispettare gli insegnamenti della Shoah e utilizzarli per informare l'educazione delle future generazioni, in particolare utilizzando il contesto della Shoah per insegnare l'importanza del rispetto dei diritti umani, della diversità e della tutela delle minoranze.

La perdita di diversità umana e di patrimonio culturale avvenuta durante la Shoah non può essere colmata. L'insegnamento della Shoah permette di affrontare le violazioni dei diritti umani e i relativi crimini, e aiuta anche a sensibilizzare e a migliorare la comprensione di questo evento storico. Eppure, non è sempre facile costruire un ponte valido e significativo tra il passato e il presente. Molti degli insegnanti intervistati per il progetto di ricerca FRA, dal titolo "Scoprire il passato per il futuro. Uno studio sul ruolo dei siti storici e dei musei nell'istruzione in materia di Olocausto e di diritti umani nell'Unione europea", hanno dichiarato che è importante per loro creare un collegamento tra la Shoah e i diritti umani e che vorrebbero avere una guida migliore su come farlo.

Le visite ai luoghi della Shoah e a mostre sull'argomento possono essere un potente strumento per creare un collegamento con l'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani. Da un lato, offrono la possibilità di studiare le particolarità di un evento storico come la Shoah e, dall'altro, forniscono una base di conoscenza importante per riflettere su domande universali e sulle preoccupazioni contemporanee riguardanti i diritti umani. Molti dei luoghi descritti nel manuale offrono una testimonianza diretta dei crimini nazionalsocialisti e delle conseguenze derivanti dalle ideologie razziste e antisemite e dalle pratiche che conducono alla stigmatizzazione, alla discriminazione, alla disumanizzazione e, infine, alla privazione degli esseri umani del loro diritto alla vita. Studiare la Shoah al fine di riflettere sulla nostra società di oggi significa anche affrontare le diverse prospettive - talvolta in contrasto - di tutti i gruppi coinvolti: vittime, carnefici, spettatori e soccorritori.

Il manuale intende essere una fonte d'ispirazione per gli insegnanti: attraverso esempi ed esercizi mostra come le visite a memoriali e musei dedicati alla Shoah possano dare agli studenti un'immagine concreta delle possibili conseguenze delle violazioni dei diritti umani. Propone un certo numero di questioni e di strumenti utili per fare in modo che gli studenti sviluppino un approccio creativo e critico ai diritti umani, fondato sulla conoscenza della Shoah.

La FRA si augura che gli insegnanti trovino in questo manuale una fonte d'ispirazione per le loro visite ai luoghi e ai musei legati alla Shoah. Si spera che il manuale contribuirà a far avanzare il dibattito su come preservare la memoria della Shoah e su come trarre da essa significativi insegnamenti riguardanti i diritti umani.

Desideriamo ringraziare Anna-Karin Johansson e Christer Mattsson del Living History Forum per aver elaborato la bozza del manuale e tutti coloro che li hanno sostenuti in questa impresa: Jolanta Ambrosewicz- Jacobs (Jagiellonian University, Cracovia), Wolf Kaiser (Casa della Conferenza di Wannsee, Berlino), Paul Salmons (Institute of Education, Università di Londra), Monique Eckmann (University of Applied Sciences della Svizzera occidentale), Barry van Driel (Casa di Anne Frank, Amsterdam), Eva Fried, Birgitta Löwander, Stefan Andersson, Christina Gamstorp, Max Sollinger, Bitte Wallin e Oscar Österberg (Living History Forum, Stoccolma) e Verena Haug (Università di Francoforte).

**Morten Kjærum**  
**Direttore**

## INDICE

- 2 Prefazione
- 7 Introduzione
- 10 Che cosa dicono insegnanti e studenti?
- 12 La Shoah e i diritti umani
- 14 Cronologia dei diritti umani con particolare riferimento all'Europa
- 16 1919–1932 L'ascesa dei nazisti
- 18 1933–1939 Preparazione dello scenario della Shoah
- 20 Da Norimberga all'Aia
- 22 Modelli di continuità
- 26 Un'esperienza che fa la differenza
- 28 Organizzare la visita a un luogo di memoria
- 30 La Shoah e i diritti umani come materie di insegnamento
- 32 Autenticità – un sentimento di genuinità
- 34 Sulla strada per Auschwitz potreste non vedere nulla se non guardate con attenzione
- 35 Quello che a Rodi non c'è più
- 36 Reazioni emotive nelle visite a memoriali e musei
- 38 Gli individui che formano le statistiche
- 41 Immagini che suscitano interrogativi
- 42 Carnefici, vittime, e spettatori
- 44 Esaminare carnefici e vittime
- 46 Spettatori – la maggioranza silenziosa
- 48 La partecipazione attiva promuove l'apprendimento
- 50 La classe multiculturale
- 52 Apertura alla discussione



## INTRODUZIONE

### **Il contesto di questo manuale**

A 60 anni dai pogrom del 1938, noti anche come i pogrom della Notte dei cristalli, l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha avviato un progetto riguardante l'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani. Alcune iniziative pilota di videoconferenze tra i sopravvissuti della Shoah e i giovani hanno rivelato l'importanza della Shoah per l'apprendimento dei diritti umani da parte delle nuove generazioni. Nel 2006 è stato concesso alla FRA un ruolo di osservatore presso la task force per la cooperazione internazionale sull'insegnamento della Shoah, la memoria e la ricerca (ITF); il lavoro dell'Agenzia sull'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani si è basato sulle seguenti domande orientative dell'ITF: 1) Perché insegnare la Shoah? 2) Cosa insegnare sulla Shoah? e 3) Come insegnare la Shoah? L'Agenzia ha inoltre raccolto esperienze e si è basata sul lavoro del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) in tale settore.

Su questa base, il progetto ha cercato di esplorare ulteriormente il legame tra l'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani, le pratiche esistenti per quanto riguarda concetti pedagogici, metodologia, pratiche nei luoghi della memoria e nei musei, e le esigenze degli insegnanti nella preparazione di lezioni sull'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani. I risultati del progetto hanno informato processi politici dell'Unione di più ampia portata, come il quadro europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente e il programma Europa per i cittadini, oltre a facilitare il dialogo sull'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani.

Il progetto contiene elementi commemorativi, pedagogici, di ricerca e di rete, collegati a professionisti del settore.

### **Elenco delle attività del progetto:**

- Relazione di ricerca, intitolato *Discover the Past for the Future: The role of historical sites and museums in Holocaust education and human rights education in the EU* (Scoprire il passato per il futuro. Uno studio sul ruolo dei siti storici e dei musei nell'istruzione in materia di Olocausto e di diritti umani nell'Unione europea)
- Manuale per insegnanti sull'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani
- Panoramica delle pratiche emergenti sull'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani nei luoghi originali e nei musei
- Kit di strumenti per l'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani
- Rete degli insegnanti, dei luoghi e musei della memoria e dei giovani

**La relazione di ricerca** fornisce una valutazione dell'inserimento dell'insegnamento della Shoah e dell'educazione ai diritti umani nei luoghi originali e nei musei dedicati alla memoria della Shoah.

**Il manuale per gli insegnanti** fornisce a questi ultimi un'ispirazione e una guida su come utilizzare al meglio le visite a luoghi storici e musei per insegnare la Shoah e i diritti umani.

**La rassegna delle pratiche emergenti** elenca le pratiche adottate nei siti originali e nei musei per l'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani.

**Il kit di strumenti online** fornisce una guida pratica sulle metodologie e dà a insegnanti ed educatori suggerimenti su come sviluppare progetti di insegnamento sulla Shoah e sui diritti umani. Il kit di strumenti è il risultato di una collaborazione tra la FRA e il museo Yad Vashem, volta a sostenere le attività didattiche degli insegnanti nell'UE relative all'insegnamento della Shoah e dei diritti umani, per migliorare la conoscenza in questo ambito.

**La rete dei docenti, dei luoghi e musei della memoria e dei giovani** è il risultato di numerose attività di questo progetto. La partecipazione attiva degli studenti e degli insegnanti è fondamentale per un'efficace educazione ai diritti umani.

## **Come utilizzare il manuale**

Lo studio sull'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani nei luoghi storici e nei musei dei paesi dell'Unione europea, condotto dalla FRA, è stato molto innovativo. Prima che fosse realizzato, esistevano solo alcune teorie e qualche esempio pratico su come questi due campi – l'insegnamento della Shoah e l'educazione ai diritti umani – possono essere d'ispirazione l'uno per l'altro. La relazione di ricerca è disponibile online sul sito web della FRA [www.fra.europa.eu](http://www.fra.europa.eu).

Il manuale tocca una serie di questioni che dovrebbero essere prese in considerazione dagli insegnanti prima, durante e dopo aver visitato un luogo o una mostra sulla Shoah. Illustra inoltre una serie di esempi di come stimolare l'interesse per l'argomento e la riflessione tra gli studenti.

L'insegnamento è sempre sensibile al contesto e condizionato da numerosi fattori. Pertanto, non esiste un approccio didattico uniforme in relazione ai diritti umani e alla Shoah. Gli insegnanti dovrebbero usare questo manuale come fonte d'ispirazione per sviluppare il loro particolare approccio all'istruzione sulla Shoah, affrontando il legame tra le violazioni dei diritti umani del passato e le sfide contemporanee riguardanti i diritti umani e integrando nell'attività educativa visite a luoghi della Shoah.

# Che cosa dicono insegnanti e studenti?

“Per gli studenti è un’esperienza molto fruttuosa, ed è il tipo di apprendimento più efficace perché traggono le loro conclusioni da soli. Noi indichiamo solo la strada.”

– *Insegnante, Repubblica Ceca*

## Ricerca

I dibattiti con insegnanti e studenti sono stati organizzati nell’ambito del progetto di ricerca della FRA *Discover the Past for the Future: The role of historical sites and museums in Holocaust education and human rights education in the EU* (Scoprire il passato per il futuro. Uno studio sul ruolo dei siti storici e dei musei nell’istruzione in materia di olocausto e di diritti umani nell’Unione europea).

I dibattiti hanno avuto luogo in nove paesi: Austria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia e Regno Unito. In totale, 118 persone hanno partecipato ai gruppi di discussione. Sia gli insegnanti che gli studenti avevano già visitato i luoghi e i musei legati alla storia della Shoah prima di partecipare ai dibattiti.

Oltre alla discussione il progetto prevedeva:

- recensione della letteratura più significativa;
- questionari ai ministri responsabili per l’istruzione e la preservazione dei luoghi di memoria in tutti i Paesi europei;
- un questionario a 22 luoghi e musei legati alla storia della Shoah;
- visite a 12 luoghi legati alla storia della Shoah

I risultati del progetto di ricerca sono presentati sul sito web della FRA:

[www.fra.europa.eu](http://www.fra.europa.eu).

- Collegare la Shoah e altri crimini nazisti all’insegnamento dei valori umani e della democrazia è importante, ma non è facile.
- Visitare i luoghi della memoria storica è un’esperienza forte e significativa.
- Se gli studenti sono attivamente coinvolti e capaci di esaminare in profondità i vari aspetti di questi temi, sentono di apprendere e capire di più il significato della Shoah e dei diritti umani.

Questi sono stati i dati più significativi emersi nei dibattiti organizzati in nove paesi europei nel 2009. A studenti e insegnanti è stato chiesto di riferire le esperienze relative a visite a luoghi di memoria e musei e di evidenziare quello che, a loro avviso, aveva maggior importanza nell’insegnamento di Shoah e diritti umani. Alcuni degli aspetti menzionati dai partecipanti ai dibattiti sono discussi qui di seguito.

## L’importanza del riferimento all’etica

Dai dibattiti è emerso che molti insegnanti e studenti ritengono che l’insegnamento della Shoah deve comprendere sia la storia sia questioni relative all’etica e ai valori. Le informazioni storiche e la comprensione dei processi storici sono necessarie per riflettere e trarre conclusioni utili per l’interpretazione del presente. Questo è un aspetto cruciale dell’insegnamento. Alcuni insegnanti e studenti hanno sostenuto l’importanza di trattare dei diritti umani e degli strumenti per difenderli e rafforzarli, utilizzando, come base la conoscenza della Shoah. L’insegnamento della Shoah, tuttavia, raramente include riferimenti diretti agli strumenti legali che sono stati introdotti per preservare i diritti umani.

I partecipanti hanno sottolineato che le visite ai luoghi di storia hanno un ruolo cruciale per comprendere la Shoah. Gli studenti polacchi, ad esempio, hanno affermato che dopo le visite ai luoghi della Shoah “lo sterminio degli ebrei non è più un concetto astratto” Nei luoghi della storia si ha cognizione della sofferenza delle vittime e dei loro destini individuali, dello scopo e del contesto della Shoah – conoscenze che possono difficilmente essere acquisite in classe. Gli studenti hanno anche sottolineato l’importanza dei documenti originali, dei testimoni e degli oggetti autentici come “veicoli per comprendere meglio” quel periodo storico.

“Visitare i luoghi di memoria aumenta la comprensione, aiuta a capire più in generale in cosa consistono i diritti umani e quanto sia importante creare un mondo nel quale ci sia spazio per tutti.”

– *Studente, Danimarca*

Gli studenti hanno sottolineato l'importanza di un insegnamento basato su un'esplorazione della storia da più prospettive e su metodi di apprendimento basati su spiegazioni, ricerca e progetti didattici. Un insegnamento variato che affronta la Shoah e i diritti umani da varie prospettive, facilita e migliora l'apprendimento. Questo vale sia per l'insegnamento della Shoah che per quello dei diritti umani, perché sono entrambi temi da trattare sotto il profilo storico-politico, ma anche etico-filosofico, e sociologico. Gli studenti sono motivati ad approfondire aspetti specifici di questi temi quando sentono di avere una base di conoscenza e hanno un certo controllo dei contenuti.

### La necessità di riflettere

Gli studenti hanno anche evidenziato la necessità di riflettere. La riflessione è necessaria per elaborare le esperienze e le emozioni forti provocate da una visita e per esaminare le conoscenze acquisite sino a quel momento. In modo analogo, gli insegnanti hanno parlato dell'importanza di creare opportunità per discussioni, scambio di opinioni, e riflessioni. L'esigenza di riflettere è legata alla capacità e al desiderio degli studenti di esprimere pensieri e opinioni personali. Nel corso della discussione, è stata messa in rilievo l'importanza del ruolo svolto dall'insegnante. Il contributo di un insegnante preparato e impegnato, che mostra un genuino interesse a discutere di diritti umani, uguaglianza, e democrazia con gli studenti, è un fattore cruciale per la partecipazione degli studenti in un processo di apprendimento che richiede l'espressione di emozioni, riflessioni, e pensieri. Coinvolgere gli studenti nel programmare e formulare le lezioni aumenta il loro impegno e il desiderio di partecipazione.

“Una visita ad un luogo di memoria facilita la comprensione di quel che è veramente accaduto in quel luogo.”

– *Studente, Italia*

# La Shoah e i diritti umani

Molto tempo prima della Shoah, filosofi, scrittori, e politici avevano elaborato delle teorie sui diritti umani. La Shoah non è il punto di partenza nella storia dei diritti umani, ma è solo dalla fine della Seconda Guerra Mondiale che la comunità internazionale ha affermato questi diritti e si è impegnata a rispettarli.

La Shoah è un evento storico fondamentale in Europa, e può essere insegnata per la sua importanza storica, per capire l'Europa moderna, o per ricordare le vittime e onorare i pochi individui che si adoperarono per salvarle.

L'esperienza della Shoah è storicamente legata ad alcune importanti convenzioni internazionali alla creazione di meccanismi per assicurare e proteggere i diritti umani nel mondo. L'Organizzazione delle Nazioni Unite formulò la Dichiarazione Universale dei diritti umani quando gli eventi della Seconda Guerra Mondiale erano ancora molto presenti nella memoria collettiva e la Dichiarazione fu adottata nel 1948. La Convenzione dell'ONU per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio fu adottata nello stesso anno. Un movimento analogo si è sviluppato in Europa. Il 5 maggio 1949 il Trattato di Londra, siglato da dieci paesi europei, ha istituito il Consiglio d'Europa e un anno più tardi, il 4 novembre 1950, è stata firmata la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Tra il 1945 e il 1949, a Norimberga, furono processati un certo numero di leader nazisti e di altri individui che avevano avuto posizioni di responsabilità durante il nazismo. Era la prima volta che si celebravano processi internazionali per crimini di questo tipo, ed essi furono alla base dello sviluppo del diritto internazionale penale. Per questo è difficile affrontare il tema dei diritti umani senza riferirsi alla Shoah.

## Difficile evitare interpretazioni morali

La Shoah solleva questioni etiche fondamentali. Si tratta di un evento storico ancora molto recente e l'estrema gravità dei crimini perpetrati contro innocenti rende difficile evitare delle interpretazioni morali. L'insegnamento della Shoah deve includere un'illustrazione delle conseguenze di gravi violazioni dei diritti umani. Le storie delle vittime forniscono esempi per capire l'importanza dei diritti umani. Documenti, diari, e lettere scritte dai carnefici, come pure le loro testimonianze nel dopoguerra, danno un'idea del modo di pensare e di agire di persone che organizzarono e commisero i crimini, e delle argomentazioni utilizzate per tentare di giustificarli.

Varie ricerche mostrano che insegnanti e studenti collegano l'apprendimento dell'evento storico della Shoah alle discussioni su dignità umana e diritti nella società attuale. Lo studio della storia offre un'opportunità per riflettere, in modo consapevole e informato, sullo status attuale dei diritti umani.

L'utopia nazista di una nazione "razzialmente pura", una comunità nella quale solo determinate persone erano ammesse, fu una delle forze trainanti del processo che portò alla Shoah. L'idea di "purezza razziale" non era un'invenzione del nazionalsocialismo e non era appannaggio di un solo paese europeo. I nazionalsocialisti, tuttavia, ne fecero il fondamento della loro politica – si posero l'obiettivo di realizzarla. L'ideologia razzista dei nazisti era basata su una divisione gerarchica degli essere umani in base al loro diverso "valore", in antitesi all'idea che tutti gli esseri umani sono uguali ed hanno uguali diritti e dignità, come si afferma nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948.

### La Shoah

La Shoah è il genocidio degli ebrei perpetrato dal regime nazista e dai suoi collaboratori tra il 1941 e il 1945. Parallelamente al genocidio degli ebrei in Europa, i nazisti commisero due altri genocidi -- quelli dei rom e sinti e dei polacchi -- e l'esecuzione di massa di milioni di prigionieri di guerra sovietici. Vari altri gruppi --dissidenti politici, portatori di handicap, i cosiddetti 'asociali', i testimoni di Geova, i prigionieri di guerra e gli omosessuali -- furono anch'essi vittime di persecuzione, torture e uccisioni arbitrarie.



I processi di Norimberga, 1945-49, sono stati un evento spartiacque nel perseguimento, da parte della comunità internazionale, dei crimini perpetrati contro l'umanità.

(Foto: Corbis)

La propaganda nazista mirava a persuadere le persone a credere in un sistema che negava ad alcuni gruppi i loro diritti fondamentali. La Shoah accadde in condizioni che resero possibili i crimini più estremi contro gli esseri umani e l'umanità, e perché fu dato il potere a un gruppo che aveva la determinazione, i mezzi, e il sostegno sufficiente per attuarla. Non fu il primo o l'ultimo genocidio nella storia. Se il rispetto dei diritti umani non diventa il fondamento delle nostre società, è probabile che in futuro ce ne saranno altri. Il genocidio, dopotutto, è un atto consapevole e non semplicemente il risultato di una serie di tragiche circostanze.

### Una scelta di difendere i diritti umani

Il rispetto dei diritti umani non può darsi per scontato. La salvaguardia dei diritti umani implica che un numero sufficiente di individui si impegni per la difesa dei diritti fondamentali.

In Europa, come in altri paesi, la Shoah e la Seconda Guerra Mondiale sono un riferimento fondamentale che ci ricorda che ognuno ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale. Lo studio della Shoah ha indubbiamente un ruolo nell'insegnamento dei diritti umani, per spiegare il contesto storico nel quale avvenne la Dichiarazione universale dei diritti umani, ma ha anche un ruolo significativo nell'educare ai diritti umani, ossia, nel contribuire a rafforzare l'impegno individuale e sociale alla difesa dei diritti fondamentali. Nei seguenti quattro capitoli sono riportate alcune informazioni sul contesto storico delle principali dichiarazioni, strumenti dei diritti umani, sul periodo nazista, sulle reazioni a livello giuridico al nazismo e ad altri crimini contro l'umanità, insieme ad alcuni esempi su come queste informazioni possano essere utilizzate a fini educativi.

# Cronologia dei diritti umani con particolare riferimento all'Europa

La storia dei diritti umani, di come sono stati sviluppati, rafforzati e applicati, è una storia lunga, con molte battute d'arresto e molte sfide ancora da affrontare. Iniziamo la nostra linea del tempo in Europa, nel diciottesimo secolo, quando i filosofi dell'Illuminismo tentarono di fondare società basate su principi democratici che garantissero l'uguaglianza di fronte alla legge ai loro cittadini. Questi principi furono sviluppati per permettere agli individui di sviluppare appieno il loro potenziale.

## **1789: Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino in Francia.**

La Dichiarazione definisce i diritti naturali che sono inalienabili e sacrosanti. Il più prezioso di tali diritti è la libertà:

Articolo 1) Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti.

Articolo 2) Il fine di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione. (L'enfasi è sui diritti civili e politici).

Articolo 3) Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella Nazione. Nessun corpo o individuo può esercitare un'autorità che non emani espressamente da essa.

La Francia e gli Stati Uniti sono tra i primi paesi ad inserire i diritti umani nelle loro costituzioni. In breve tempo, molti paesi seguono il loro esempio. I diritti menzionati nelle costituzioni nazionali si moltiplicano.

Nel diciottesimo secolo, la maggior parte dei diritti umani mirano a proteggere gli individui dal potere statale. Tali diritti umani vengono definiti diritti politici.

**1791: La Francia concede la cittadinanza agli ebrei.** Poco dopo seguono i Paesi Bassi (nel 1796), la Prussia (nel 1812), la Danimarca (nel 1814), la Grecia (nel 1830); il Belgio (nel 1831), l'Ungheria (nel 1867), la Svezia (nel 1870), e la Svizzera (nel 1874).

**1807: Il parlamento britannico adotta la legge sull'abolizione della tratta degli schiavi.**

**1907: La Norvegia è il primo paese europeo a riconoscere il diritto di voto alle donne.**

**1919: Firma del Trattato di Versailles dopo la Prima Guerra Mondiale.** Per la prima volta la comunità internazionale considera capi di stato responsabili per violazioni di diritti umani. Altri trattati della Conferenza di Parigi sottolineano i diritti delle minoranze.

**1920: Costituzione della Lega delle Nazioni.** Al fine di prevenire la guerra attraverso il dialogo internazionale. La nuova istituzione, tuttavia, non riesce nel suo intento perché paesi influenti (come gli Stati Uniti) decidono di non partecipare. La lega delle Nazioni è sostituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1945–46.

**1945: Istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).** Il compito dell'O.N.U. è il mantenimento della pace e della sicurezza nel mondo e la promozione della cooperazione economica, sociale, culturale, e umanitaria. Più di 185 nazioni hanno aderito alle Nazioni Unite. Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo: [www.un.org/](http://www.un.org/).

**1946: In Germania, si tiene il Processo di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti.** I capi d'imputazione contro gli accusati sono: (1) crimini contro la pace; (2) crimini di guerra; (3) crimini contro l'umanità; e (4) cospirazione per commettere i crimini menzionati.

**1948: Firma della Dichiarazione universale dei diritti umani (UDHR).** La Seconda Guerra Mondiale aveva così profondamente scosso la coscienza umana che l'Assemblea dell'ONU adottò la Dichiarazione universale dei diritti umani e il diritto all'autodeterminazione delle popolazioni coloniali. La Dichiarazione rappresenta la prima espressione che estendeva i diritti fondamentali a tutto il genere umano. Il documento consta di 30 articoli e ha ispirato numerosi documenti successivi. I suoi contenuti sono stati sviluppati in successivi trattati internazionali, strumenti regionali per i diritti umani, costituzioni e leggi nazionali. La Dichiarazione non è vincolante, ma fu adottata per definire il significato delle espressioni "libertà fondamentali" e "diritti umani" che compaiono nella Carta delle Nazioni Unite. La Carta è vincolante per tutti gli Stati membri. Il testo completo è disponibile all'indirizzo: [www.un.org/en/documents/udhr/](http://www.un.org/en/documents/udhr/).

**1948: Adozione della Convenzione ONU per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio.** La Convenzione è entrata in vigore nel gennaio 1951. È uno strumento internazionale di vasta portata e giuridicamente vincolante per la punizione del crimine di genocidio. I paesi partecipanti sono tenuti a prevenire e a punire gli atti di genocidio in tempo di guerra e di pace. Nel 2010 erano 140 i paesi che hanno ratificato la Convenzione, il cui testo integrale è disponibile all'indirizzo: [www2.ohchr.org/english/law/genocide.htm](http://www2.ohchr.org/english/law/genocide.htm).

**1949: Istituzione del Consiglio d'Europa.** Il Consiglio d'Europa, con sede a Strasburgo (Francia), è stato fondato il 5 maggio 1949 da dieci paesi, con lo scopo di sviluppare in tutta l'Europa principi comuni e democratici che assicurino il rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto. Nel 2010, il Consiglio d'Europa contava 47 Stati membri. Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo: [www.coe.int/](http://www.coe.int/).

**1950: Adozione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).** La Convenzione è derivata dalla Dichiarazione universale dei diritti umani ed è entrata in vigore nel 1953. Ne sono firmatari tutti i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa. Diversamente dalla Dichiarazione universale, la CEDU è un trattato giuridicamente vincolante. La Corte europea dei diritti umani, che ha sede a Strasburgo, controlla che la Convenzione venga rispettata. Le presunte violazioni possono essere portate dinanzi alla Corte dagli Stati o dai cittadini. Il testo completo è disponibile all'indirizzo: [www.conventions.coe.int/Treaty/en/treaties/html/005.htm](http://www.conventions.coe.int/Treaty/en/treaties/html/005.htm).

**1965: Adozione della Convenzione internazionale delle Nazioni Unite per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale.** È entrata in vigore nel 1969. Gli Stati membri della Convenzione si impegnano a eliminare la discriminazione razziale. La Convenzione prevede un meccanismo di ricorso individuale che ne aumenta l'efficacia rendendone l'applicazione obbligatoria per gli Stati contraenti. Questo ha prodotto una limitata giurisprudenza sull'interpretazione e sull'applicazione della Convenzione. L'applicazione della Convenzione è monitorata dal Comitato sull'eliminazione della discriminazione razziale. Nel 2010 contava 173 parti contraenti. Il testo completo è disponibile all'indirizzo: [www2.ohchr.org/english/law/cerd.htm](http://www2.ohchr.org/english/law/cerd.htm).

**1966: Adozione del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali.** Entrambi i patti sono entrati in vigore nel 1976. Il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici impegna le parti a rispettare i diritti civili e politici degli individui, compresi il diritto alla vita, la libertà di religione, di espressione, di riunione, i diritti elettorali e i diritti al giusto processo e al legittimo giudizio. Il testo completo è disponibile all'indirizzo: [www2.ohchr.org/english/law/ccpr.htm](http://www2.ohchr.org/english/law/ccpr.htm).

Il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali impegna le parti a operare al fine di garantire agli individui i diritti economici, sociali e culturali, compresi i diritti al lavoro, alla salute, all'istruzione e a un livello di vita adeguato. Il testo completo è disponibile all'indirizzo: [www2.ohchr.org/english/law/cescr.htm](http://www2.ohchr.org/english/law/cescr.htm).

**1989: Adozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia dell'ONU.** L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Convenzione il 20 novembre 1989, ossia 30 anni dopo la Dichiarazione dei diritti del fanciullo. La Convenzione internazionale, entrata in vigore nel 1990, stabilisce i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali dei bambini. I paesi che l'hanno ratificata sono vincolati dal diritto internazionale. Il rispetto della Convenzione è monitorato dal Comitato sui diritti dei bambini delle Nazioni Unite, che è composto da rappresentanti di molti paesi del mondo. Nel 2010, solo la Somalia e gli Stati Uniti non avevano ancora ratificato la Convenzione, il cui testo completo è disponibile all'indirizzo: [www2.ohchr.org/english/law/crc.htm](http://www2.ohchr.org/english/law/crc.htm).

**1990: Adozione della Convenzione dell'ONU per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.** La Convenzione è entrata in vigore nel 2003. Il testo completo è disponibile all'indirizzo: [www2.ohchr.org/english/law/cmw.htm](http://www2.ohchr.org/english/law/cmw.htm).

**1998: Adozione dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale.** Lo Statuto (spesso denominato Statuto della Corte penale internazionale o Statuto di Roma) è il trattato che ha istituito la Corte penale internazionale (CPI). È stato adottato durante una conferenza diplomatica tenutasi a Roma il 17 luglio 1998 ed è entrato in vigore nel 2002. Nel 2010, gli Stati parti dello Statuto erano 111.

**2000: Proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.** La Carta è divenuta giuridicamente vincolante con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel dicembre 2009. I suoi 54 articoli, suddivisi in sei titoli - Dignità, Libertà, Uguaglianza, Solidarietà, Cittadinanza e Giustizia – sanciscono i valori fondamentali dell'Unione europea e i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini dell'UE. Il testo completo è disponibile all'indirizzo: [www.eucharter.org/](http://www.eucharter.org/).

**2002: Stabilimento della Corte penale internazionale all'Aia, Paesi Bassi.** Questa corte dell'ONU è un'istituzione permanente per processare i crimini di guerra e sostituisce le corti ad-hoc per il Ruanda e per la ex-Jugoslavia.

**2006: Adozione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD).** Scopo della Convenzione è promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità. La CRPD è entrata in vigore nel 2008. Nel 2010, l'avevano ratificata 87 paesi. Il testo completo è disponibile all'indirizzo: [www.un.org/disabilities/convention/conventionfull.shtml](http://www.un.org/disabilities/convention/conventionfull.shtml).

## 1919–1932 L'ascesa dei nazisti

La Prima guerra Mondiale, talvolta denominata 'Grande guerra', 'la prima delle guerre moderne' o anche 'la guerra per porre fine a tutte le guerre', finì nel 1918. Circa nove milioni di uomini perlopiù giovani persero la vita nelle trincee e nel gelo. Milioni di altri erano stati feriti e traumatizzati, e varie città europee erano state ridotte a cumuli di macerie.

La guerra scoppì nel periodo in cui i diritti delle minoranze avevano iniziato a fare progressi significativi nel continente europeo e non solo. Per certi versi, la Prima Guerra Mondiale rallentò tale processo, ma per altri agì come catalizzatore per sviluppi ulteriori.

Prima della guerra, ad esempio, c'erano stati dei progressi nei diritti delle donne. Nel 1893, la Nuova Zelanda aveva concesso il diritto di voto alle donne. Nell'immediato dopoguerra, tra il 1918 e il 1919, una decina di nazioni europee, tra le quali Germania e Polonia, seguirono l'esempio neozelandese.

Il 1919 fu un anno importante anche per altri versi. Nel gennaio 1919, fu indetta dagli Alleati la Conferenza per la pace di Parigi per stabilire le condizioni della pace dopo l'armistizio del 1918. L'argomento principale di discussione furono le misure punitive da imporre alla Germania per il suo ruolo nel conflitto. L'incontro durò otto giorni e vide la presenza di rappresentanti diplomatici di più di 30 paesi, ma fu dominato da Regno Unito, Francia, Italia, Giappone, e Stati Uniti. La Conferenza

### Esame del Trattato di Versailles

Chiedete agli studenti di leggere alcune delle principali condizioni stabilite dal Trattato di Versailles, riportate qui sotto. Chiedete poi agli studenti di scrivere individualmente quali erano, a loro avviso, le conseguenze delle misure punitive per (a) il cittadino tedesco medio; (b) una persona giovane della loro età. Dividete gli studenti in gruppi di quattro o cinque membri e chiedete loro di confrontare le loro risposte. Dopo che ogni gruppo ha presentato i risultati, discutete con gli studenti i seguenti interrogativi: Erano giustificate secondo voi le punizioni alla luce del dolore inflitto durante la guerra? Se non le trovano giustificate: Che tipo di punizione, a vostro avviso, sarebbe stata più appropriata?

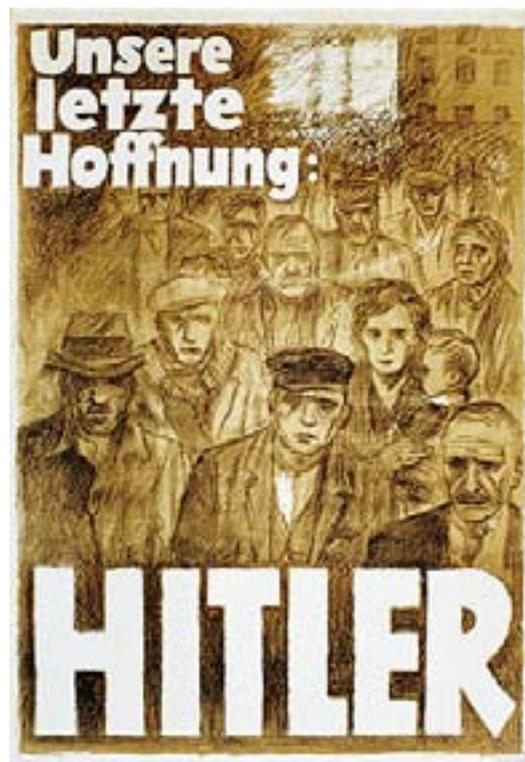
### Alcune delle condizioni del Trattato di Versailles erano:

1. La Germania doveva cedere l'Alsazia e la Lorena alla Francia.
2. La Germania doveva lasciare tutte le sue colonie, incluse Togo e Camerun.
3. La Germania doveva cedere le miniere di carbone della regione della Saar alla Francia.
4. La Germania doveva cedere varie aree del paese al Belgio, tra le quali Malmedy e Eupen.
5. La Germania doveva cedere parti della Prussia occidentale e il distretto di Posen alla Polonia (ricostituita alla fine della guerra).
6. La Germania doveva cedere armamenti e materiale bellico agli Alleati.

7. Tutte le proprietà della Germania in paesi stranieri erano confiscate.
8. Alla Germania non era permesso di avere certi tipi di armi, inclusi carri armati e aerei.
9. L'esercito tedesco non doveva sorpassare i 100,000 uomini e la marina i 15,000 uomini.
10. La Germania doveva cedere gran parte dei suoi macchinari e materiale di costruzione, come pure treni e camion.
11. La Germania doveva dare agli Alleati carbone, sostanze chimiche, e benzina per un certo numero di anni.
12. La Germania doveva cedere tutti i cavi telegrafici sottomarini.
13. La Germania non poteva fare parte della Lega delle nazioni.
14. La Germania doveva pagare agli Alleati riparazioni per un ammontare di 20 miliardi di marchi oro.

Il senso di umiliazione e di vittimizzazione produsse un malcontento generalizzato nella popolazione tedesca. Un anno dopo la firma del Trattato di Versailles, in Germania si formò il Partito dei Lavoratori Tedeschi (*Deutsche Arbeiterpartei*, DAP). Nel 1920 il nome del partito divenne Partito nazionalsocialista Tedesco dei lavoratori (*Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei*, in breve NSDAP), e i membri furono chiamati nazisti. Il partito rifiutava con forza il Trattato di Versailles. La sua ideologia si basava su una critica del comunismo e del capitalismo liberale. Il senso di riscatto era palpabile. Il partito era anche profondamente antisemita e sosteneva l'idea di "purezza razziale del popolo tedesco".

diede origine a cinque trattati (Trattati di pace di Parigi) che tentavano di stabilire una pace duratura. Tra questi, il più importante fu il Trattato di Versailles nel quale, per la prima volta nella storia, la comunità internazionale decise di mettere sotto accusa i capi di stato responsabili di violazioni dei diritti umani fondamentali. Il Trattato stabiliva che l'imperatore Guglielmo II di Germania fosse processato da un tribunale internazionale (non ancora costituito) "per offesa suprema alla morale internazionale e la sacra autorità dei trattati". Guglielmo II, tuttavia, fuggì nei Paesi Bassi e le autorità olandesi si rifiutarono di concedere l'estradizione. Altri temi discussi a lungo nella Conferenza riguardavano questioni relative ai diritti delle minoranze: diritto alla vita, libertà, libertà di religione, diritto alla nazionalità dello stato di residenza, diritto di uguaglianza con altri cittadini del detto stato, e esercizio di diritti civili e politici. Il Trattato, comunque, ebbe soprattutto l'effetto di punire severamente la Germania. Non avendo altra scelta, la Germania fu obbligata a firmare il Trattato.



**“La nostra ultima speranza: Hitler”, 1932. Nelle elezioni presidenziali del 1932, i propagandisti nazisti cercano di conquistarsi i favori dei tedeschi disoccupati e impoveriti dalla Grande Depressione offrendo loro un salvatore.**

(Foto: USHMM)

Dopo il fallito colpo di stato e la carcerazione, nel 1925, Adolf Hitler pubblicò il libro *Mein Kampf* (La mia battaglia) che trattava del suo programma politico ed esprimeva il suo profondo antisemitismo. Hitler, ad esempio, scrisse: *“Oggi quindi credo di stare agendo conformemente alla volontà di Dio Onnipotente: difendendo me stesso dall'ebreo, combatto per l'opera del Signore.”*

Nonostante la sua ideologia antidemocratica, il Partito Nazista partecipò a varie elezioni negli anni Venti, ma ebbe scarso successo. Sebbene la Germania fosse afflitta da molti problemi economici e sociali, il partito ebbe solo il 3% dei voti nelle elezioni nazionali nel dicembre 1924 e il 2.6% nelle elezioni del 1928. La situazione cambiò con l'ulteriore inasprirsi dei problemi economici durante la Grande Depressione. Nelle elezioni per il Reichstag, nel settembre del 1930, il Partito Nazista ebbe il 18.3% dei voti, diventando così il secondo maggior partito nel Reichstag dopo i Socialdemocratici. Nelle elezioni del 31 luglio 1932, i nazisti ebbero il 37.4% dei voti e divennero così il più grande partito tedesco.

### Filosofia e pratica dell'eugenetica

Date agli studenti una copia del testo della Dichiarazione Universale dei diritti umani (UNDHR) e chiedete loro di leggere una selezione di testi sull'eugenetica. In alternativa, date agli studenti delle informazioni basandovi sul testo che segue. Chiedete agli studenti di lavorare in gruppi per identificare quali sono, a loro avviso, i diritti della Dichiarazione Universale violati dalla filosofia e dalla pratica dell'eugenetica.

Negli anni Venti del Novecento lo studio pseudoscientifico della razza acquisì popolarità specialmente in Europa e nel Nord America. L'eugenetica è lo studio e la messa in pratica di misure volte alla selezione degli esseri umani. Il termine fu coniato e popolarizzato da Sir Francis Galton negli anni Ottanta dell'Ottocento. Galton definì l'eugenetica come la scienza del miglioramento della specie umana volta a garantire alle razze o alle stirpi più adatte una migliore opportunità di prevalere su quelle meno adatte. L'intento era evitare che individui con caratteristiche fisiche e mentali ritenute negative si riproducessero in modo da migliorare le caratteristiche genetiche degli esseri umani.

I principi di supremazia e purezza razziale, chiaramente presenti tra i principi dell'eugenetica, influenzarono i dirigenti nazisti. È evidente che la teoria e la messa in pratica dell'eugenetica rappresentavano un attacco ai diritti fondamentali, e una violazione del diritto alla vita, del diritto alla vita familiare, e del diritto alla non discriminazione. Oggi sono emerse nuove preoccupazioni sull'eugenetica nel contesto delle implicazioni etiche e morali dello sviluppo di tecnologie di test genetici, di ingegneria genetica e di clonazione umana.

### Linea del tempo: uno strumento utile

Le linee del tempo sono utili per avere una vista d'insieme sugli eventi storici. Seguire i cambiamenti politici, la legislazione, e le storie degli individui sulla stessa linea del tempo aiuta gli studenti ad acquisire una visione cronologica degli eventi. A questo proposito, è auspicabile non dare agli studenti l'impressione che gli eventi procedano inesorabilmente e inevitabilmente lungo un percorso apparentemente lineare.

Alla Casa di Anne Frank, ad Amsterdam, viene proposto agli studenti tra i 10 e i 14 anni di collocare 7-8 fotografie che ritraggono la famiglia di Anne Frank accanto ad un numero pari di fotografie che si riferiscono agli eventi principali della Shoah. Le fotografie illustrano eventi quali l'arrivo al potere dei nazisti, il pogrom condotto dai nazisti nella notte tra il 9 e 10 novembre 1938 (eufemisticamente definito "Kristallnacht" ossia "Notte dei cristalli" dai carnefici) e l'invasione dei Paesi Bassi da parte della Germania.

Gli studenti lavorano in piccoli gruppi per collocare le fotografie su una linea del tempo che va dal 1929, l'anno di nascita di Anne Frank, alla fine degli anni Quaranta. Le foto sono gradualmente posizionate sulla linea del tempo e gli studenti e gli educatori parlano degli eventi storici e dell'impatto che essi ebbero sulla famiglia Frank. Questo aiuta gli studenti a capire meglio il contesto nel quale furono prese delle decisioni. Al Memoriale di Buchenwald, in Germania, a studenti di età leggermente superiore viene proposto di scegliere una »

## 1933–1939 Preparazione dello scenario della Shoah

Dopo le elezioni del 1932, il Partito Nazista divenne il partito più grande della Germania. Il partito, comunque, aveva solo una maggioranza relativa e non rappresentava la maggioranza assoluta dei votanti. Inoltre, la popolarità del partito mostrava già i primi segni del declino. La nomina di Hitler a Cancelliere del Reich da parte del presidente Hindenburg, il 30 gennaio 1933, ebbe, tuttavia, conseguenze immediate: l'ideologia antidemocratica dei capi nazisti si tradusse in azioni autoritarie che, in pochi mesi, assicurarono ai nazisti il controllo della società e l'eliminazione di tutte le forme di opposizione.

I nazisti imposero restrizioni alla libertà di parola, alla libertà di stampa, e alla libertà di organizzazione. Furono aboliti democrazia e diritti fondamentali dei cittadini tedeschi. Il 28 febbraio 1933, una serie di decreti abolirono importanti diritti civili con il pretesto che la nazione era sotto la minaccia di un colpo di stato. Gli appartenenti ai partiti di opposizione vennero arrestati e inviati in campi di prigionia così da non rappresentare più una minaccia per il governo. Il Decreto dei pieni poteri del 23 marzo 1933 conferì al Cancelliere ed al suo gabinetto il potere di promulgare leggi senza l'approvazione del Reichstag per un periodo di quattro anni. In pratica, fu instaurata una dittatura.

Con l'eliminazione dell'opposizione e l'abolizione della libertà di stampa, il governo nazista riuscì a dominare completamente la vita della nazione, compreso il contenuto dell'educazione formale e informale da impartire ai giovani cittadini. La propaganda del governo non trovò ostacoli nella sfera pubblica. Gran parte della propaganda era antisemita e serviva a giustificare le misure adottate contro la popolazione ebraica. A poco a poco, gli ebrei furono isolati dalla società circostante e espulsi da tutte le istituzioni sociali. I loro diritti fondamentali vennero limitati a tal punto da rendere difficile la sopravvivenza.

Le Leggi di Norimberga del 1935 furono un momento chiave nella storia della persecuzione degli ebrei tedeschi e nell'applicazione dell'ideologia razziale nazista. Le Leggi definivano chi poteva essere considerato tedesco e chi no attraverso i 'rapporti di sangue' e vietavano i matrimoni tra ebrei e tedeschi. E' interessante notare che le

### La negazione dei diritti degli ebrei nella Germania nazista

Per esaminare la graduale negazione dei diritti degli ebrei in Germania si può procedere come segue. Qui sotto troverete una lista abbreviata delle restrizioni dei diritti degli ebrei emanate tra il 1933 e il 1940 che serve per condurre l'esercizio. Suddividete la classe in gruppi (ogni gruppo composto da 4 studenti). Date ad ogni gruppo la lista delle restrizioni dei diritti umani elencati in ordine casuale. Chiedete ai gruppi di riordinare le restrizioni in ordine cronologico. Chiedete poi ai gruppi di elaborare quattro 'categorie di restrizioni' e di distribuire tutte le restrizioni tra queste quattro categorie generali. Chiedete ad ogni gruppo di presentare alla classe le categorie che ha elaborato. Il passo successivo consiste nel chiedere agli studenti di identificare quali restrizioni avevano maggior impatto sulla vita di ragazzi della loro età e di spiegare il motivo della loro scelta. In conclusione, chiedete agli studenti di discutere la questione seguente: "Cosa voleva raggiungere il regime nazista con questa lunga serie di restrizioni?"

### 1933

Gli insegnanti ebrei sono espulsi dalla scuola statale  
 Gli avvocati ebrei non possono più esercitare la professione  
 Gli ebrei non hanno più diritto all'assicurazione sanitaria  
 Gli ebrei sono espulsi dagli impieghi statali  
 Gli ebrei sono esclusi dai cori  
 Agli ebrei viene negato il accesso alle spiagge

### 1935

I musicisti ebrei non possono più esercitare la professione  
 Gli ebrei possono sedersi solo su panchine a loro riservate  
 Gli ebrei non possono più contrarre matrimonio con non-ebrei  
 Gli ebrei perdono lo status di cittadini tedeschi  
 Gli antiquari e i mercanti d'arte ebrei non possono più esercitare il commercio  
 I giovani ebrei non possono passeggiare in gruppi composti da più di 20 individui  
 I matrimoni tra ebrei e non ebrei sono annullati



“Adolf Hitler mentre ascolta i risultati delle elezioni parlamentari annunciati alla radio all’inizio del 1933. Presto, tutti gli altri partiti sarebbero stati banditi, lasciando campo libero al solo partito nazista”.

(Foto: USHMM)

» fotografia tra le cento che sono disponibili. Gli studenti devono poi riferire cosa deducono dall'immagine e spiegare perché hanno scelto una determinata fotografia. La fotografia è collocata su una linea del tempo e un educatore fornisce delle informazioni al riguardo.

Gli esercizi descritti sopra permettono di sviluppare una linea del tempo nella quale gli studenti stessi hanno aggiunto il loro contributo personale. Gli eventi storici sono così rappresentati attraverso eventi giornalieri, immagini dai campi di concentramento e di sterminio, e fotografie relative ad eventi storici. Una linea del tempo che va dagli anni Venti fino alla fine degli anni Quaranta comprende la graduale abolizione dei diritti degli ebrei e di altri gruppi attraverso la legislazione e il periodo del dopoguerra nel quale fu emanata la Convenzione internazionale per la protezione dei diritti umani.

Leggi davano alcuni diritti agli ebrei che non erano, in realtà, veri diritti, come, ad esempio, l'Articolo 4 della Legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco:

1. *Agli ebrei è vietato esporre la bandiera nazionale del Reich o i suoi colori.*
2. *Agli ebrei è consentita l'esposizione dei colori giudaici. L'esercizio di questo diritto è tutelato dallo Stato.*

L'introduzione di queste misure non provocò manifestazioni di dissenso e la propaganda antisemita contribuì a rinforzare l'antisemitismo già esistente nella popolazione tedesca. I nazisti sostenevano che gli ebrei erano gli unici responsabili della loro situazione. La strategia di 'incolpare le vittime' dominava il discorso dei nazisti: gli ebrei furono addirittura ritenuti responsabili per il pogrom del 9-10 novembre 1938 operato dai nazisti nel quale si verificarono in tutta la Germania le prime uccisioni di massa e numerosissimi arresti di ebrei.

#### 1936

Gli ebrei sono obbligati a disfarsi delle macchine da scrivere  
 Gli ebrei devono consegnare le biciclette  
 Gli ebrei devono consegnare i dischi  
 I giornalisti devono provare di avere ascendenti ariani a partire dal 1800

#### 1937

Agli ebrei è vietato ottenere il dottorato universitario

#### 1938

Gli ebrei non possono più essere proprietari terrieri  
 I beni degli ebrei sono confiscati dal governo  
 Alle strade che hanno nomi ebrei viene cambiato il nome.  
 I medici ebrei non possono più esercitare la professione  
 I bambini ebrei non possono più frequentare le scuole tedesche  
 Gli ebrei sono obbligati ad aggiungere al proprio nome il nome Israel (per gli uomini) e Sara (per le donne)

Gli ebrei non possono essere proprietari di un'impresa commerciale

Gli ebrei non possono scegliere liberamente dove risiedere

#### 1939

Agli ebrei è vietato il possesso di apparecchi radio  
 Agli ebrei è vietato uscire di casa dopo le ore 20.  
 Gli ebrei possono essere cacciati via dalle loro abitazioni anche in assenza di motivazione o preavviso.

## Da Norimberga all'Aia



### Il Tribunale di Norimberga e il Trattato di Roma

Il Tribunale internazionale definì crimini contro l'umanità: l'omicidio, lo sterminio, la riduzione in schiavitù, la deportazione, e qualsiasi altro atto inumano commesso ai danni della popolazione civile. Nella definizione rientravano le azioni compiute nei campi di concentramento e di sterminio; la persecuzione politica, razziale, e religiosa; gli omicidi individuali e le esecuzioni di massa delle SS e delle "Einsatzgruppen", come pure la distruzione dei due villaggi cechi di Lidice e Ležáky, nel giugno 1942, e della cittadina francese di Oradour-sur-Glane, nel giugno 1944. Secondo il Trattato di Roma del 17 luglio 1998, che regola il funzionamento della Corte penale internazionale, i crimini contro l'umanità, il genocidio, e i crimini di guerra sono ora da considerarsi crimini contro il diritto internazionale primario, la giurisdizione penale universale. In altre parole, gli autori dei crimini elencati sopra possono essere processati in qualsiasi stato, anche se tale stato non ha ratificato nessuna Convenzione internazionale. Gli Stati possono tenere in stato di fermo, individui sospettati di questi crimini, indipendentemente dal luogo nel quale i crimini sono stati commessi, e dalla nazionalità dei carnefici o delle vittime. Non tutti gli Stati hanno ratificato questo trattato.

**Una donna bosniaca piange guardando l'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic in televisione, durante il processo nei suoi confronti presso il Tribunale internazionale delle Nazioni Unite per i crimini di guerra dell'Aja, giovedì 14 febbraio 2002. La donna si trova in un centro rifugiati per le vedove di Srebrenica a Tuzla. Tutti gli uomini della sua famiglia sono morti nel massacro di Srebrenica. Milosevic è stato accusato di aver commesso crimini di guerra nei confronti di civili non serbi in Kosovo, Croazia e Bosnia, incluso il massacro di Srebrenica.**

(Foto: Amel Emric)

La Shoah e la Seconda Guerra Mondiale ebbero grandi conseguenze sulla percezione internazionale di problemi relative a diritti e obblighi al di là dei propri confini. Uno degli eventi più importanti di questa trasformazione fu l'istituzione del Tribunale penale internazionale per i crimini di guerra a Norimberga tra il 1945 e il 1949.

Il Tribunale internazionale per i crimini di guerra fu il risultato di un accordo tra i governi degli Alleati, firmato a Londra nell'agosto 1945. In totale furono celebrati 13 processi a persone che avevano preso decisioni e dato ordine di eseguire crimini contro l'umanità, crimini di guerra e violazione delle convenzioni internazionali. Si decise anche di perseguire i dirigenti dei dipartimenti amministrativi direttamente legati ai crimini di competenza del Tribunale, come, ad esempio, il Dipartimento economico e amministrativo delle SS (SS WVHA) che si occupava dei campi di concentramento, incluso il complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau.

La difesa degli accusati era di aver agito in conformità alle leggi del Terzo Reich. Per alcuni dei crimini perseguiti, la legislazione era già in vigore prima del 1939, per altri crimini non esistevano leggi al riguardo nel tempo in cui erano stati commessi.

## L'integrità della vita umana é al di sopra di tutto

La questione della responsabilità retrospettiva è complessa, ma l'idea che l'integrità della vita umana sia un diritto naturale inalienabile fu un punto di partenza importante per i processi di Norimberga, perché affermò il principio che, indipendentemente da quello che pensa o di come agisce la maggioranza di una società, l'integrità della vita umana sta al di sopra della legge e della politica. I crimini contro l'umanità restano dunque tali indipendentemente da accordi o contratti sociali esistenti nella società nella quale sono stati commessi.

Questa concezione della vita umana – e della nostra responsabilità nei suoi confronti – costituisce il fondamento della nostra concezione attuale con i diritti umani, sia nel diritto internazionale che in quello nazionale.

Le convenzioni e gli accordi internazionali che regolano i rapporti tra gli stati e all'interno degli stati, e i loro cittadini, sono definiti "diritto internazionale". Il diritto internazionale é il riconoscimento che alcuni crimini sono così gravi da trascendere il principio di sovranità dello stato e richiedere l'intervento di altri stati.

Con l'entrata in vigore dello Statuto delle Nazioni Unite, nel 1945, si gettarono le basi per un diritto internazionale scritto. A questo seguì la creazione della Corte internazionale di giustizia, la Dichiarazione Universale dei diritti umani delle Nazioni Unite, la Convenzione sul genocidio, il Tribunale penale internazionale per la ex-Jugoslavia, il Tribunale penale internazionale per il Ruanda, e la Corte penale internazionale.

Nel 2002, la Corte penale internazionale (ICC) fu stabilita come tribunale permanente per perseguire individui incolpati di genocidio, crimini contro l'umanità, e crimini di guerra quando gli stati nei quali tali crimini sono stati commessi non possono o non vogliono perseguire gli accusati. Il tribunale ha la sua sede legale all'Aia, nei Paesi Bassi.

### Coming to Justice

*Coming to Justice* è un progetto internazionale per studenti a partire dai 17 anni, organizzato dalla Casa di Anne Frank di Amsterdam. Il progetto dura quattro giorni e si svolge a Amsterdam e all'Aia. Circa 25 studenti provenienti da vari paesi discutono ed esplorano questioni relative a (in)giustizia e crimini di guerra. Il programma prevede una visita al Tribunale Penale Internazionale per i crimini di guerra della ex-Jugoslavia all'Aia, nella quale gli studenti possono assistere a un'udienza di un processo relativo a crimini di guerra.

Il programma si svolge alla Casa di Anne Frank ed è organizzato nel modo seguente:

**Primo giorno:** Analisi di (in)giustizia e Shoah, i processi di Norimberga. (Domanda chiave: Fu fatta giustizia? E per chi?)

**Secondo giorno:** Il conflitto nei Balcani – scenario del conflitto.

**Terzo giorno:** Tribunale Penale Internazionale per i crimini di guerra all'Aia; *debriefing* con un esperto.

**Quarto giorno:** Incontro con sopravvissuti della Shoah e con un membro fondatore del movimento studentesco serbo OTPOR (Resistenza), che ha partecipato alla lotta per destituire il presidente della Repubblica federale di Jugoslavia Slobodan Milošević.

Le valutazioni del progetto mostrano che gli studenti considerano *Coming to Justice* una delle esperienze più significative del loro percorso educativo perché hanno la possibilità di vedere la storia come processo attivo. Le valutazioni indicano anche che, attraverso quest'esperienza, gli studenti sviluppano una concezione più complessa del concetto di giustizia e ingiustizia.

## Modelli di continuità

L'insegnamento della Shoah, oltre a disseminare informazioni storiche, spesso punta anche a fornire una prospettiva con la quale analizzare la situazione contemporanea. Questo si può realizzare prestando attenzione al razzismo e alla xenofobia, discutendo i pregiudizi, o inducendo gli studenti ad esaminare le loro opinioni ed interpretazioni degli eventi. Gli studenti che hanno partecipato alle discussioni che hanno preceduto la stesura di questo manuale hanno sottolineato l'importanza di affrontare questioni attuali.

La maggior parte delle persone, nell'Europa di oggi, prende le distanze dalle idee propagandate dal regime nazista durante gli anni Trenta e Quaranta. La concezione dell'umanità e i valori che erano alla base del nazionalsocialismo, tuttavia, non sono ancora scomparsi. Antisemitismo, razzismo, xenofobia, pregiudizio contro la popolazione Rom, omofobia e altre forme di intolleranza, pregiudizio, e stigmatizzazione si verificano regolarmente in tutti i paesi europei.

Studiare la Shoah e il periodo nazista significa studiare la teoria e la pratica di questi pregiudizi e di queste idee. Lo studio della storia fino al 1939 dimostra che un certo numero di queste idee sono parte di una corrente di pensiero europeo che ha radici storiche precedenti al nazismo. In altre parole: antisemitismo, razzismo, ecc. furono espressi in forma estrema dal regime nazista ma non furono creati da tale regime e non terminarono con la sconfitta del nazismo.

Lo studio della storia può darci indicazioni su come combattere questi fenomeni nella nostra società, in un contesto storico diverso, ma può aiutarci a capire come queste idee e valori sono stati integrati nel contesto storico e in che modo esercitano la loro influenza nelle nostre società contemporanee. Sebbene la situazione storica sia cambiata, molte di queste idee sono ancora diffuse. Non possiamo sottovalutare le forme di razzismo attuale affermando che viviamo in un mondo molto diverso da quello degli anni Trenta del Novecento: perché le idee sono, in definitiva, le stesse e sembrano non cambiare nonostante i mutamenti del contesto sociale, politico, ed economico.

La storia ci insegna cosa può accadere quando questo tipo di idee sono sottovalutate e non si agisce prontamente per combatterle.

### Razzismo

Il razzismo è l'idea che le caratteristiche distintive e le capacità individuali siano invariabilmente determinate dall'origine "razziale" e che esistono "razze" inferiori e "razze" superiori. Il razzismo biologico nacque durante il diciassettesimo e il diciottesimo secolo ed ebbe grande influenza sia nel giustificare l'oppressione di popolazioni e gruppi sia nel giustificare il prolungamento e l'intensificazione. Per il Partito nazista tedesco il razzismo era una componente ideologica assolutamente fondamentale. I nazisti stabilirono le caratteristiche biologiche che erano necessarie per appartenere al gruppo di "esseri superiori" ("Herrenmenschen"), e definirono altri, gli ebrei in particolare, come "razze" separate che non avrebbero dovuto, in nessuna circostanza, diventare parte della loro comunità. Questa concezione biologica ebbe dirette conseguenze per la definizione legale di 'ebreo' perché c'era già una distinzione tra "ebrei" e *Mischlingen*, ossia, "di parziale ascendenza ebrea". L'idea che l'origine biologica di un individuo sia essenziale per appartenere ad un determinato gruppo è ancora diffusa in vari movimenti nazionalisti in Europa. Oggi, tuttavia, si fa uso molto più spesso di riferimenti a "differenze culturali invariabili" per stabilire delle divisioni in una società e giustificare l'esclusione e la negazione di diritti.

### Differenza etnica

La Risiera di San Sabba si trova a Trieste, in Italia. Originariamente uno stabilimento per la lavorazione del riso, la Risiera di San Sabba fu utilizzata dai nazisti come prigione, centro per interrogatori e campo di transito tra il 1943 e il 1945. Si calcola che circa 20.000 persone vi furono imprigionate. Migliaia di prigionieri politici e 'razziali' furono rinchiusi nel campo prima di essere deportati nei campi di concentramento e di sterminio. Il campo era dotato di forno crematorio situato Migliaia di oppositori politici –membri della resistenza italiana, slovena e croata – furono torturati e uccisi nel campo insieme a decine di ebrei.

L'area intorno a Trieste è stata caratterizzata per secoli dalla presenza di diversi gruppi etnici. Durante la prima metà del Novecento sorse un conflitto etnico-territoriale tra nazionalisti italiani e nazionalisti sloveni e croati. Il museo della Risiera di San Sabba tratta della Shoah, ma fornisce anche informazioni sulla storia della coesistenza italo-slava in quest'area, le misure repressive del regime fascista nei confronti della popolazione di lingua slava, e il comportamento estremamente brutale nei confronti della popolazione civile da parte degli occupanti tedeschi nel contesto delle azioni contro i partigiani. A questo riguardo, la visita alla Risiera di San Sabba permette una visione critica dei diversi provvedimenti di carattere nazionalista che si sono succeduti in quest'area geografica nel Novecento.



## Antisemitismo

Da quando il Cristianesimo si stabilì come religione separata dall'Ebraismo, l'avversione per gli ebrei è sempre esistita nel mondo cristiano. L'antisemitismo si può definire come ogni azione o opinione basata sulla percezione di un soggetto sociale (individuo, gruppo o istituzione) come "il ('falso', 'corrotto', 'cospiratorio', ecc.) ebreo" – dove "l'ebreo" è una figura immaginaria inventata dall'ideologia antisemita. Per una più ampia discussione sulla definizione di antisemitismo si veda il rapporto dell'Agenzia per i diritti fondamentali (FRA) *Manifestations of Anti-Semitism in the EU 2002–2003* (Manifestazioni di antisemitismo nell'Unione Europea 2002–2003) pubblicato nel 2004.

Accusare gli ebrei di essere responsabili, ad esempio, della morte di Gesù, di diffondere malattie mortali, di avvelenare l'acqua potabile o di praticare omicidi rituali ha permesso di seminare, per secoli, odio e discriminazione nei loro confronti che è degenerato in pogrom e violenze fisiche.

Durante il 1800, in un periodo di crescente interesse per le classificazioni razziali, gli ebrei furono definiti come razza a se. L'idea che gli ebrei non appartenevano semplicemente a un diverso gruppo etnico, culturale e religioso ma anche a una razza separata stabilì una barriera invalicabile tra ebrei e antisemiti. Nel 1879, Wilhelm Marr, un giornalista tedesco, conì il termine "antisemitismo" creando così un concetto che si riferiva a tutti i pensieri, le idee, i sentimenti che erano diretti contro gli ebrei.

Il pericolo dell'antisemitismo, più che nelle accuse o nell'attivismo dei propagandisti, stava nell'accettazione delle idee e dei pregiudizi antisemiti da parte di persone che, in realtà erano piuttosto indifferenti nei confronti degli ebrei. Per questo motivo, dopo che la Germania aveva perso la guerra nel 1918, gli antisemiti tedeschi poterono facilmente incolpare gli ebrei di essere stati sleali verso la Germania ed interessati solo ad arricchirsi durante la guerra causando così la sconfitta del paese.

Oggi l'antisemitismo è ancora molto presente. Non si può dire che antisemitismo e razzismo sono la stessa cosa, perché l'antisemitismo è ancora basato su idee specifiche, come ad esempio la convinzione che gli ebrei controllino e dominino il mondo.

## Discriminazione di rom e sinti

La politica dei nazisti nei confronti di rom e sinti ebbe un corso meno coerente e sistematico della politica antisemita. Alcuni nazisti, per esempio il capo delle SS Heinrich Himmler, consideravano rom e sinti una sorta di origine della razza ariana. Sebbene non esplicitamente menzionati dalle leggi di Norimberga, rom e sinti furono definiti, dai commentari alle leggi, "appartenenti a razza diversa" con conseguente divieto di matrimonio con ariani e privazione dei diritti civili. Il loro destino fu, per certi versi, simile a quello degli ebrei: deportati, costretti al lavoro forzato, vittime di esecuzioni di massa.

**La tomba di un soldato ebreo tra i cippi di un cimitero ebraico profanato con svastiche naziste e insegne fasciste da militanti di estrema destra.**

(Foto: Corbis)

## Esamina gli argomenti razzisti del passato e del presente

Chiedete ai vostri studenti di confrontare articoli di giornali, lettere inviate ai giornali dai lettori, e scritti propagandistici degli anni Trenta con articoli, lettere ai giornali, volantini, e homepage di siti web attuali. Focalizzate l'attenzione sul tipo di argomenti adottati riguardo a temi quali i rifugiati o i membri di gruppi di minoranza. Osservate come queste persone sono descritte e analizzate di solito e il tipo di accuse che vengono loro rivolte. Chiedete agli studenti di annotare le somiglianze e le differenze tra le fonti dei due diversi periodi. In questo modo, gli studenti saranno in grado di rilevare i cambiamenti nelle argomentazioni adottate nei diversi periodi e identificare nuove forme di razzismo. Invitate gli studenti a riflettere anche sui cambiamenti intervenuti nel periodo considerato riguardo alle condizioni per l'espressione e la realizzazione delle proprie idee. La FRA sta lavorando sui media, per i media e con i media con l'obiettivo di migliorare la competenza critica del pubblico e la consapevolezza in materia di diritti umani tra i professionisti dell'informazione. Maggiori informazioni si trovano sul sito della FRA: [www.fra.europa.eu](http://www.fra.europa.eu).



**Alcuni rom accusati di avere collaborato con i serbi durante la guerra nei Balcani vengono protetti da soldati dell'ONU dietro una recinzione, a causa delle vessazioni subite dagli albanesi, Djakovica Kosovo 1999.**

(Foto: Sven-Erik Sjöberg)

La politica verso i rom e i sinti passò da internamento per motivi razziali al genocidio. Sul fronte orientale, pregiudizi e odio razziale fecero molte vittime: le *Einsatzgruppen* e le unità regolari di esercito e polizia catturarono e uccisero migliaia di sinti e rom in azioni condotte col pretesto di catturare spie. Deportati da molti paesi europei, migliaia di altri persero la vita nei campi di concentramento e di sterminio dove erano stati deportati. Il 16 dicembre 1942, Heinrich Himmler ordinò che tutti gli “zingari” ancora presenti nel *Reich* fossero deportati ad Auschwitz.

Le opinioni dei carnefici su rom e sinti erano basate su pregiudizi che esistevano già prima che i nazisti arrivassero al potere e che rimangono ancora oggi. Da una prospettiva storica, dobbiamo esaminare l'effetto di tali pregiudizi sul genocidio di rom e sinti. Se parliamo di diritti umani, dobbiamo esaminare i motivi del perdurare di questi pregiudizi in vari paesi europei. Il rapporto con i precedenti storici è ovvio. Nei campi di concentramento, i rom furono obbligati a portare come segno distintivo un triangolo nero, colore che indicava l'appartenenza alla categoria dei cosiddetti 'asociali'. Ancora oggi rom e sinti sono generalmente considerati come 'indesiderabili' e relegati al margine della società.

In molti paesi, rom e sinti sopravvissuti al genocidio non furono riconosciuti come vittime delle persecuzioni naziste e passarono anni prima che potessero ricevere un indennizzo per le loro sofferenze. Non percepirono, comunque nessun risarcimento per le loro case distrutte o per i cavalli e le vetture che persero. Nel dopoguerra, molti medici in Germania e Austria si rifiutarono di riconoscere che le malattie delle quali soffrivano i sopravvissuti erano la conseguenza del trattamento brutale subito nei campi di concentramento. Solo negli anni '90 la situazione cominciò a cambiare per il meglio.

Tuttora i rom sono vittime di discriminazioni e crimini razzisti in molti Stati membri dell'UE. Nel 2009 l'Agenzia per i diritti fondamentali ha pubblicato i risultati dell'indagine EU-MIDIS, in cui sono state intervistate oltre 23 000 persone appartenenti a minoranze etniche e immigrate riguardo alle loro esperienze di discriminazione nell'Unione europea. I risultati dell'indagine rivelano elevati livelli di discriminazione e di molestie subite quotidianamente dai rom. Tra i rom intervistati, una persona su due era stata discriminata almeno una volta nei 12 mesi precedenti. I rom discriminati indicavano una media di 11 episodi di discriminazione in un periodo di 12 mesi. La discriminazione e l'esclusione si verificano in tutti i campi della vita: istruzione, occupazione, abitazione, assistenza sanitaria e accesso ai servizi.

Maggiori informazioni sulla storia dei rom sono disponibili sui siti del Consiglio d'Europa. All'indirizzo [www.coe.int/t/dg4/education/roma/histoCulture\\_en.asp](http://www.coe.int/t/dg4/education/roma/histoCulture_en.asp) si trovano schede informative sulla storia dei rom in Europa, mentre all'indirizzo [www.romagenocide.org/](http://www.romagenocide.org/) sono disponibili informazioni sul genocidio dei rom.

## Neo Nazismo ed estremismo razzista

Nello stadio finale di un genocidio i carnefici tentano di nascondere e negare i loro crimini. Questa è la premessa per capire la negazione della Shoah. Chi nega la Shoah, senza necessariamente rendersene conto, diventa complice del processo di genocidio.

Neonazismo e estremismo razzista, movimenti ideologicamente antisemiti, xenofobi e razzisti, esistono tuttora in molti paesi europei. La loro forza trainante è l'odio per le minoranze etniche: è questo che attrae nuovi simpatizzanti e che ispira la formazione di organizzazioni di questo tipo. Con poche eccezioni, tali organizzazioni non professano lo sterminio, ma vogliono limitare i diritti e le libertà dei gruppi di minoranza, o espellere tali gruppi da quello che considerano il "loro paese" o la "loro Europa".

Nella Shoah, come in altri genocidi, la forza trainante stava nel desiderio di 'rimuovere' un gruppo dalla società. Il significato di questa 'rimozione' varia in epoche diverse, ma non significa necessariamente esecuzione di massa. Lo scopo è quello di ridurre il gruppo (o i gruppi) odiato dai carnefici (o futuri carnefici) all'invisibilità, e le soluzioni possono andare dalle restrizioni del diritto a vivere la propria identità fino alle restrizioni del diritto di vivere.

Gli insegnanti che vogliono discutere di questi temi dovrebbero evitare di cadere in eccessivi moralismi. È essenziale incoraggiare gli studenti a riflettere e trarre da soli le conclusioni senza cercare di forzarli a seguire un percorso d'analisi che ha un'unica conclusione possibile. Tale approccio richiede che gli studenti partecipino con un genuino desiderio di capire e che non affrontino l'argomento come uno dei compiti imposti dal programma scolastico. L'insegnante dovrebbe cercare di focalizzare la discussione sulle domande dettate dalla curiosità o dall'interesse degli studenti. Studenti e insegnanti possono poi ricercare materiale e informazioni storiche che danno una risposta a queste domande. In questa fase, il compito dell'insegnante è quello di fornire informazioni sul contesto storico e d' iniziare a proporre delle domande sulle intenzioni e le possibilità d'azione – e di qui sulla responsabilità – di carnefici e spettatori.

Nelle discussioni avute in preparazione di questo manuale, molti studenti hanno fatto domande che riguardavano comparazioni tra eventi storici ed eventi attuali. Gli studenti italiani hanno parlato della necessità di attualizzare lo studio della Shoah in modo da trattare anche questioni attuali riguardanti il trattamento delle minoranze e degli immigrati. Anche gli studenti danesi, che avevano già studiato la Shoah, hanno espresso interesse per studi comparativi focalizzati sull'attualità e per i processi che si riscontrano in diversi genocidi, come ad esempio il processo di disumanizzazione.

### **Facing History and Ourselves**

#### *Facing History and Ourselves*

(Confrontarci con la storia e con noi stessi) è un'organizzazione che propone agli studenti di esaminare diverse forme di conflitto tra gruppi per sviluppare prospettive multiple, pensiero critico, e processi decisionali morali. Lo scopo educativo consiste nello stimolare la riflessione sulle cause e le conseguenze di pregiudizio, discriminazione, e violenza di gruppo. *Facing History and Ourselves* utilizza esempi relativi a vari paesi e periodi, con un'attenzione particolare per la Shoah. L'organizzazione offre materiale didattico, guide per lo studio e programmi di formazione per insegnanti: [www.facinghistory.org](http://www.facinghistory.org).

## Un'esperienza che fa la differenza

Ogni anno, milioni di giovani europei visitano luoghi e musei legati alla storia della Shoah e di altri crimini nazisti. Per esempio, ogni anno il museo di Stato di Auschwitz-Birkenau in Polonia conta oltre 1,1 milioni di visitatori, la casa di Anne Frank nei Paesi Bassi quasi un milione di visitatori, il Memoriale del campo di concentramento di Dachau in Germania circa 800 000 visitatori e il Memoriale di Terezin nella Repubblica ceca, il Memoriale della Shoah in Francia e il Memoriale di Mauthausen in Austria contano ciascuno circa 200 000 visitatori.

In molti luoghi e musei della memoria oltre il 50% dei visitatori è di età inferiore a 18 anni. La maggioranza di questi giovani partecipa a visite organizzate dalle scuole. L'insegnamento della Shoah è obbligatorio in molti paesi, e alcuni governi raccomandano le visite ai luoghi di memoria.

La visita dei luoghi e dei musei spesso resta impressa a lungo nella memoria degli studenti. In molti casi, la visita ad un luogo rende più immediato e reale ciò che si è appreso a scuola. La visita è anche un'opportunità per fornire chiarimenti e per fare un'esperienza insostituibile. A questo proposito, basta pensare, ad esempio, alla vastità del complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau, insieme di campi di concentramento e di sterminio, e alle dimensioni ridotte del campo di sterminio di Belzec, entrambi in territorio polacco. La visita chiarisce alcuni aspetti dell'organizzazione e delle procedure utilizzate nel genocidio. Auschwitz-Birkenau ebbe diverse funzioni e, da campo di concentramento, fu trasformato in un insieme di campi di concentramento e di sterminio. Belzec, invece, fu dall'inizio concepito come campo di sterminio, un luogo nel quale nessuno sarebbe dovuto sopravvivere, dove perciò non c'era bisogno di molte costruzioni.

L'insegnamento in un luogo o in un museo è molto diverso dall'insegnamento in classe e offre opportunità di apprendimento uniche. Gli studenti possono esplorare il luogo e trovare le tracce di quello che resta di oggetti ed edifici; possono visitare mostre, vedere documenti originali, e visitare i memoriali.

### La storia del luogo

Durante la visita ad un luogo legato alla storia della Shoah, l'attenzione, in genere, si focalizza sugli eventi, le storie e gli individui legati a quel determinato luogo. Nelle discussioni di gruppo condotte in nove paesi europei, insegnanti e studenti hanno entrambi affermato l'importanza di concentrarsi sulla storia di quel particolare posto durante la visita. È quindi importante per l'insegnante preparare gli studenti alla visita, per metterli in grado di collocare il luogo nel contesto storico di riferimento e per riflettere sulla violazione dei diritti umani.

Gli studenti hanno anche menzionato il rischio che la visita diventi un semplice rituale. Se gli studenti non capiscono perché sono stati portati in un certo posto e cosa ci si aspetta da loro, la visita ad un luogo di storia, quale ad esempio un campo di concentramento, può trasformarsi in un'esperienza negativa.

### Luoghi e musei in Europa

Nella maggior parte dei paesi europei ci sono istituzioni che hanno il compito di preservare la memoria delle vittime della Shoah e di altri crimini nazisti e informare i visitatori sulla storia del periodo nazista e della Seconda Guerra Mondiale. Molte di queste istituzioni sono ex campi di concentramento e di sterminio. Altre sono luoghi ed edifici legati in vari modi alla storia del periodo nazista, quali, ad esempio, la Casa di Anne Frank a Amsterdam, il rifugio dove si nascosero Anne Frank e la sua famiglia, o la Villa della Conferenza di Wannsee a Berlino, dove fu decisa la "Soluzione finale", ossia lo sterminio degli ebrei europei. Altre istituzioni ancora, quali il *Living History Forum* in Svezia e l'*Imperial War Museum*, nel Regno Unito, sono ubicate in luoghi non direttamente legati alla Shoah.

In molte di queste istituzioni si possono visitare mostre, seguire programmi educativi, e, spesso, è possibile partecipare a una visita guidata o a un breve seminario. Parecchie istituzioni organizzano anche corsi della durata di uno o più giorni nei quali gli studenti hanno l'opportunità di lavorare in modo più attivo e indipendente. Per ulteriori informazioni sulle istituzioni in Europa, vedi [www.memorial-museums.net](http://www.memorial-museums.net).



Ogni anno più di un milione di persone visita il Museo statale di Auschwitz-Birkenau, uno delle centinaia di luoghi in Europa dedicati alla commemorazione e all'educazione sull'Olocausto e sugli altri crimini commessi dalla Germania nazista e dai suoi collaboratori.

(Foto: Corbis)

“Una visita a un luogo della storia da un senso delle proporzioni, dell’organizzazione, e dei dettagli.”

– *Insegnante, Regno Unito*

Un altro aspetto, evocato sia dagli studenti che dagli insegnanti, riguarda il problema della durata delle visite: nella maggior parte dei casi le visite sono brevi e durano in genere solo qualche ora. Dato che, durante l’iter scolastico, le visite sono tra le rare occasioni nelle quali gli studenti si confrontano con questioni complesse di natura etica e morale su temi quali morte, compassione, responsabilità, e male, le attività di preparazione e di *follow-up* sono essenziali. Per uno studente è importante essere in grado di valutare l’esperienza e trarne delle conclusioni personali. Questo richiede tempo e l’insegnante dovrebbe tenerne conto nel programmare la visita.

# Organizzare la visita a un luogo di memoria

La visita a un luogo o a un museo integra e arricchisce le lezioni che si tengono in classe, ma non può sostituirle. L'insegnante può decidere come integrare una visita nel programma di lezioni e valutare il contributo che essa può offrire agli studenti nel raggiungere degli obiettivi prestabiliti. È dunque essenziale programmare con un certo anticipo gli obiettivi che si vogliono raggiungere e predisporre le attività preparatorie e quelle successive alla visita. Gli obiettivi educativi possono avere un'influenza sulla scelta dei luoghi e dei musei da visitare.

## Prima della visita

In una visita ad un luogo di storia o memoria si concentra l'attenzione sul posto specifico e sugli avvenimenti che vi accaddero: la storia del luogo, il suo passato e gli individui e gli eventi ad esso collegati. Anche quando il luogo in questione offre agli studenti un'introduzione sulla storia del periodo nazista e della Shoah, si tratta, in genere, di informazioni molto concise. È dunque auspicabile che, prima della visita, gli studenti abbiano una buona conoscenza del contesto storico generale, comprendano il rapporto tra il luogo della visita e il contesto storico di riferimento, e la relazione del luogo con altri luoghi legati alla storia della Shoah. Un campo di concentramento, costruito per terrorizzare i prigionieri e sfinirli con lavori forzati e condizioni di vita disumane, è diverso da un campo di sterminio o un campo di lavoro. Il campo di sterminio era disegnato e costruito esclusivamente per sterminare coloro che vi erano deportati. Il campo di lavoro era concepito per alloggiare un gran numero di individui obbligati ai lavori forzati.

È altresì importante che gli insegnanti tengano conto del fatto che è sconsigliato far visitare certi luoghi legati alla Shoah, in particolare i luoghi dove i crimini sono stati perpetrati, ai bambini al di sotto di una certa età. Prima della visita, è opportuno che i ragazzi abbiano fatto una lezione preparatoria sulla storia della Shoah per poter comprendere ciò che vedono e riflettervi sopra. I luoghi e i musei della memoria forniscono informazioni sull'età minima consigliata per i visitatori.

Se l'insegnante vuole concentrarsi su un tema specifico, è necessario che gli studenti abbiano capito l'importanza del luogo o dell'istituzione in relazione a questo tema. Se, ad esempio, il tema è la persecuzione politica, il luogo da visitare è il campo di concentramento di Buchenwald, in Germania, perché, insieme ad altri gruppi, vi erano internati molti prigionieri politici, e testimoni di Geova.

Se il luogo che intendete visitare si trova all'estero, cercate di trovare un educatore o una guida che parlano correntemente la vostra lingua, in modo che gli studenti possano trarre dalle spiegazioni il massimo del profitto. Se questo non è possibile, controllate nel corso della visita che gli studenti abbiano compreso correttamente i punti principali.

Nelle visite, gli studenti avranno accesso a documenti originali e materiale storico che potrebbe contenere propaganda o elementi fortemente ideologici. È bene, dunque, preparare gli studenti ad una lettura ed una comprensione critica che li metta in grado di distinguere tra informazioni storiche e costruzioni/falsificazioni storiche.

### Materiale preparatorio

Alcune istituzioni offrono materiale preparatorio che studenti e insegnanti possono consultare. In Austria, ad esempio, *Schloss Hartheim*, il castello nel quale, dal 1940, furono uccisi i portatori di handicap nell'ambito del cosiddetto 'programma euthanasia', invia un DVD con cinque brevi filmati che gli studenti devono guardare prima della visita. I filmati, che descrivono la vita attuale delle persone disabili in Austria, utilizzano l'esempio di sei persone alle quali è stato chiesto di compiere il viaggio al Memoriale con i trasporti pubblici. Anche l'*Imperial War Museum* di Londra invia alle scuole un video che descrive la vita degli ebrei in Europa prima della Shoah. Altre istituzioni possono fornire materiale da utilizzare nelle lezioni. Spesso, sono anche disponibili libri, ricerche, cartine, fotocopie di documenti, programmi di lezioni, fotografie, ecc. Prima delle visite, quindi, è sempre consigliato visitare i siti web dei luoghi di memoria. Un altro modo di prepararsi alla visita consiste nella lettura delle memorie dei sopravvissuti legate al luogo che s'intende visitare. A volte questo materiale è reperibile presso l'istituzione stessa. Si consiglia di stabilire un contatto con il luogo di memoria con un certo anticipo, per informarsi sul materiale disponibile e chiedere suggerimenti sul modo migliore di preparare gli studenti.



**Un viaggio di istruzione svolge diverse funzioni, tra cui quella di consolidare le nozioni apprese e le discussioni svolte in classe prima della visita. Studenti, insegnanti e guide delle istituzioni traggono tutti vantaggio da una buona preparazione.**

(Foto: Scanpix)

## Durante la visita

L'insegnante e gli studenti dovrebbero decidere insieme come contestualizzare la visita nel tema di insegnamento prescelto. Molte istituzioni, se contattate con un certo anticipo, sono pronte a discutere le esigenze degli insegnanti. Inoltre, in genere, le istituzioni offrono vari tipi di visite standard. Nelle visite guidate, è bene informare la guida del livello di conoscenza degli studenti, dell'obiettivo della visita nel programma d'insegnamento (ossia se avviene all'inizio, durante o a conclusione del programma scolastico), e delle aspettative relative alla visita.

Quando gli studenti arrivano al luogo della memoria, la loro percezione sarà ovviamente dominata dal 'messaggio' che quella determinata istituzione intende trasmettere ai visitatori. Per fare in modo che gli studenti si sentano sicuri e informati, è importante che, oltre alla conoscenza del contesto storico, gli studenti capiscano il motivo della scelta di visitare una determinata istituzione (ossia se la visita è un approfondimento di una parte di quel periodo storico, se è finalizzata alla conoscenza di storie e tragedie individuali, oppure se si ricollega al lavoro svolto a scuola prima della visita).

## Dopo la visita

Dopo la visita, oltre all'opportunità di condividere le loro esperienze, gli studenti dovrebbero essere in grado di collegarle al tema che era stato prescelto in classe. Il lavoro successivo alla visita e la riflessione aiuteranno gli studenti ad ampliare e riconsiderare le informazioni e le opinioni che avevano all'inizio del lavoro. Questo rende le loro conoscenze più solide e, al contempo, li rende consapevoli del processo di apprendimento che ha ampliato le loro conoscenze. Per facilitare l'apprendimento continuo, è anche importante che gli studenti siano capaci di parlare delle esperienze emotive provocate da questo tipo di visite.

# La Shoah e i diritti umani come materie di insegnamento

## **“In che cosa consiste la dignità umana?”**

Nelle visite a luoghi legati a eventi storici tragici, la storia del luogo e le percezioni degli studenti mettono in luce il significato dei diritti individuali.

Per aumentare la comprensione dei diritti umani, nella fase preparatoria di una visita si può chiedere agli studenti di scrivere una breve composizione su concetti e idee fondamentali quali, ad esempio, “In che cosa consiste la dignità umana? “Che intendiamo quando affermiamo che tutti gli esseri umani sono uguali? e “Cosa significa ‘responsabilità’?”. Durante la visita, quando gli studenti si trovano in situazioni o in posti che riflettono brutalità e violenza, può essere opportuno leggere una selezione delle composizioni che riportano i loro pensieri. In tal modo, l’attenzione si sposta dall’insegnante e dalla guida agli studenti: le loro parole e i loro pensieri si legano al luogo della storia. Quando si discute di diritti e responsabilità è importante lasciare gli studenti liberi di esprimere opinioni personali e fare delle domande. In questo modo, si stimola una migliore comprensione e un maggiore impegno e si riduce il rischio di conversazioni artificiose nelle quali gli studenti dicono solo quello che, a loro avviso, l’insegnante si aspetta da loro.

La discussione aperta e permissiva richiede preparazione. L’insegnante può discutere del valore di questo tipo di discussione con gli studenti. Gli studenti dovrebbero essere consapevoli del fatto che si tratta di un argomento delicato, ma non dovrebbero essere impauriti. L’insegnante non dovrebbe imporre una discussione di questo tipo, perché gli studenti potrebbero considerarla una forma di manipolazione.

Dopo la visita, l’insegnante può chiedere agli studenti di rileggere le composizioni scritte in precedenza e valutare se le loro percezioni e opinioni sono cambiate, e come sono cambiate a seguito della visita.

La partecipazione attiva degli studenti è fondamentale nell’educazione ai diritti umani. Affrontare questi argomenti significa essere attivi, avere un approccio critico, ed essere preparati a discutere. Il metodo stesso dell’insegnante dev’essere in linea con la filosofia che ispira i diritti umani, ossia democratico e non autoritario.

L’educazione ai diritti umani intende contribuire alla comprensione e all’applicazione dei diritti umani, mentre l’insegnamento della Shoah è un ambito di studio che punta più alla comprensione che all’azione. I due argomenti si potrebbero definire complementari: l’insegnamento della Shoah come base per la comprensione dei diritti umani, e l’educazione ai diritti umani che aggiunge alla conoscenza e alla comprensione della storia una prospettiva orientata all’azione.

Nei dibattiti con insegnanti e studenti condotti per questo manuale, entrambi i gruppi hanno espresso l’opinione che sarebbe importante collegare lo studio della Shoah a questioni relative alla responsabilità e ai diritti umani fondamentali. Collegare la Shoah all’educazione ai diritti umani soddisfa dunque un’esigenza molto sentita.

## **Approccio interdisciplinare**

L’educatore che decide di collegare la Shoah ai diritti umani sceglie un approccio che coinvolge varie aree disciplinari. Il vantaggio di tale approccio sta nel fatto di combinare contenuti, prospettive e metodologie di diverse aree disciplinari per creare un nuovo insieme di sapere e una comprensione più profonda di quella che si raggiungerebbe studiando le varie discipline separatamente. Quest’approccio è necessario per esaminare l’impatto della Shoah sulla percezione dei diritti umani e sull’impegno a rispettarli nelle generazioni passate e presenti.

Gli sviluppi in Germania, negli anni precedenti alla Shoah, mostrano un processo nel quale i diritti umani furono negati a vari gruppi e, per questo, permettono di capire appieno l’importanza di questi diritti. Il genocidio stesso illustra il fatto che alcuni individui sono capaci di privare altri di tutti i loro diritti – compreso il diritto alla vita.

L’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) indica una serie di scopi dell’educazione ai diritti umani:

- disseminare la conoscenza dei diritti umani e degli strumenti per la loro protezione;
- disseminare informazioni su come proteggere, preservare ed applicare i diritti umani;
- promuovere orientamenti e comportamenti necessari al mantenimento dei diritti umani per tutti i membri della società.



La lastra memoriale di Buchenwald è sempre riscaldata a 37° C, per rappresentare il calore del corpo umano.

(Foto: Stiftung Gedenkstätten Buchenwald und Mittelbau-Dora)

L'educazione ai diritti umani è spesso universale, orientata al presente e al futuro, e pragmatica. Talvolta esempi di eventi storici sono utilizzati per dimostrare l'importanza dei diritti umani, ma ciò, in genere, non implica uno studio dettagliato del contesto storico. I diritti umani formano un'area di conoscenze che copre varie discipline quali: etica, filosofia, studi sociali, storia, ecc.

L'insegnamento della Shoah deve prevedere prima di tutto lo studio, il tentativo di comprendere e la spiegazione del contesto storico della Shoah. È fondamentale che il passato non sia presentato in modo funzionale a scopi morali, politici, sociali o ideologici. Lo studio della Shoah fa parte del programma di storia e gli insegnanti si concentrano soprattutto sulla descrizione, interpretazione e approfondimento del contesto storico. In questa prospettiva il rapporto tra Shoah e diritti umani è meno evidente.

Lo studio della storia aiuta a comprendere lo sviluppo dei diritti umani, ma per esaminare l'importanza di tali diritti nella nostra società è necessario un approccio multidisciplinare. Integrare lo studio della storia con quello della letteratura, dell'arte e della filosofia, offre agli studenti la possibilità di esplorare come gli individui, in contesti diversi, hanno sentito e descritto i temi chiave in relazione ai diritti umani.

I diritti umani hanno un ruolo importante nell'identità e nella struttura sociale dei paesi europei, ma non vengono sempre rispettati e accettati. Come avviene per la democrazia, i diritti umani devono sempre essere protetti e la loro importanza dev'essere chiara.

L'evento storico della Shoah ha segnato profondamente l'Europa sotto molti aspetti. Per questo, in Europa la Shoah è il punto di partenza naturale per rendere i diritti umani concreti e visibili.

### Diritti umani a Buchenwald

Il Memoriale di Buchenwald, in Germania, offre agli studenti un progetto della durata di un giorno intitolato "Diritti umani". L'obiettivo del progetto è evidenziare esclusione e discriminazione come fenomeni sociali nel campo di concentramento, e da qui arrivare ad una comprensione dei diritti umani nella nostra era. All'inizio della giornata, gli studenti esaminano le loro identità e il loro rapporto con la storia. Si esplora la diversità nel gruppo – e nella società – e si continua con un dibattito sugli aspetti universali dei diritti umani e delle ideologie che, sia nel passato che nel presente, minacciano tali diritti. Il tema centrale della giornata verte sulla storia dei campi di concentramento, sulle leggi che facilitavano la detenzione, e affronta il tema del rapporto dei cittadini della vicina città di Weimar con il campo. Questi aspetti sono trattati durante la visita al luogo, alle mostre, all'archivio e alla collezione digitale.

# Autenticità – un sentimento di genuinità

“Quando abbiamo visitato Majdanek, ho veramente sentito che tutto questo era reale. Avrei potuto rendermene conto prima, ma non nello stesso modo.” Studente, 15 anni

Gli insegnanti che hanno accompagnato i loro studenti nei luoghi della Shoah probabilmente riconoscono questo tipo di reazione. Le visite hanno un grande impatto su molti studenti e aumentano la loro comprensione degli eventi.

Nelle visite ai luoghi di memoria della Shoah, si avverte di solito una sensazione di autenticità, ossia prossimità, realtà o veridicità. L'aspettativa dei visitatori è che si tratterà di un'esperienza particolare, forte e commovente.

L'autenticità è un misto di conoscenza, aspettative, ed esperienza. L'autenticità di un luogo deriva dal sapere che degli eventi storici “realmente” accaddero in quel posto. È l'aspettativa che il luogo possa dare un'impressione di quello che è accaduto nel passato, ed è l'esperienza delle emozioni che si provano ad essere lì e trovarsi di fronte agli oggetti della storia. L'autenticità richiede una comprensione preliminare di quello che sarà visto. L'autenticità non è un fenomeno metafisico indipendente dagli individui. È il gruppo, sono gli individui che attribuiscono una certa importanza a un oggetto, un luogo, una storia. Questa capacità degli individui a ‘sentire’ l'autenticità può essere utilizzata per rafforzare l'insegnamento. In questo contesto, si può usare il termine ‘autenticità didattica’.

L'autenticità didattica è il risultato del lavoro dell'insegnante che rafforza consapevolmente il valore di un elemento dell'insegnamento utilizzando un luogo o un oggetto per rendere il contenuto dell'insegnamento più tangibile: l'oggetto si può toccare o può commuovere chi lo guarda.

Si può fare, tuttavia, anche cattivo uso dell'autenticità: trasmettere un contenuto sbagliato agli studenti, utilizzare oggetti non autentici, e rafforzare alcuni elementi dell'insegnamento in modo tale che la visione d'insieme risulta squilibrata. L'elemento emotivo diventa dominante e non viene trasmessa nessuna conoscenza.

## Autenticità didattica nella pratica

I luoghi della storia che visitiamo oggi non sono tutti identici, e non provocano le stesse emozioni che provocavano durante la Shoah. La capacità di immaginare com'era il luogo nel passato e le emozioni che suscitava cambia da un individuo all'altro, e anche se immagini e sensazioni non riescono mai ad essere simili a quelle del passato, esse possono influenzare il nostro pensiero e stimolare la riflessione. L'insegnante può facilitare questo processo utilizzando le immagini disponibili dei luoghi durante la Shoah, insieme a testimonianze e altre fonti che descrivono gli eventi che accaddero in quel luogo e le esperienze di chi era presente. Le immagini e i testi rafforzano le impressioni provocate dal luogo e dalla sua ubicazione, e consolidano il contenuto dei testi. È importante usare le illustrazioni e i testi che mostrano le strutture che sono ancora visibili o rintracciabili in un altro modo.

### Tracce locali – l'esempio della Svezia

La Shoah fu un evento globale, il che significa che lasciò tracce in molti paesi. Le tracce sono, ovviamente, più evidenti nelle aree dove avvenne lo sterminio, ma si possono trovare anche in paesi che non furono direttamente toccati dalla Shoah. L'esame delle tracce locali fornisce agli studenti delle informazioni sui rapporti e sul ruolo della loro società con gli eventi in questione.

Le tracce locali variano in rapporto alle diverse esperienze di paesi e popolazioni durante la Shoah. C'è un'enorme differenza, ad esempio, tra la Polonia, che fu occupata e distrutta dai nazisti che costruirono lì campi di sterminio, e la Svezia, che si dichiarò neutrale. In Svezia, non c'erano campi di concentramento e non ci furono deportazioni. In Svezia, tuttavia, si possono trovare molte connessioni locali con la Shoah – articoli di giornale, rifugiati che giunsero in diversi periodi, o rifugiati ai quali fu negato il permesso di soggiorno nel paese, e compagnie svedesi che utilizzavano i prigionieri dei campi di concentramento in imprese controllate da loro.

Per gli studenti svedesi, leggere un giornale locale dell'inizio di novembre 1938, quando ebbe luogo il pogrom condotto dai nazisti (9-10 novembre) si è rivelato un esercizio molto valido. L'evento era riportato in modo piuttosto dettagliato. Articoli di questo tipo che descrivono la società nella quale vivono gli studenti, sebbene si riferiscano a quasi 70 anni fa, creano un sentimento di prossimità. Gli studenti scoprono che le persone erano informate di quanto avveniva in Germania nel 1938.



**Graffiti a Fort IX, in Lituania, incisi nel muro della cella dai deportati ebrei di Drancy, Parigi, poche ore prima della loro esecuzione.**

(Foto: Olivia Hemingway)

## I nomi sul muro sono testimoni

L'attività che segue è stata concepita da Paul Salmons dell'*Imperial War Museum* di Londra.

Vicino a Kaunas in Lituania si trova il Forte IX, una costruzione di difesa dell'inizio del Novecento che fu usata come luogo per le esecuzioni di massa durante la Shoah. Gli ebrei erano trasportati da vari luoghi dell'Europa al Forte IX per essere massacrati. Nell'intervallo relativamente breve tra l'arrivo e l'esecuzione, alcune delle vittime furono imprigionate nell'antica fortezza. Numerosi ebrei francesi deportati da Drancy, incisero i loro nomi, la città di provenienza, e altre informazioni sul muro delle loro celle, e queste scritte sono visibili ancora oggi.

Questi nomi sono una testimonianza dell'identità degli individui deportati in quel luogo e dei posti dai quali provenivano. Gli studenti possono confrontare i nomi sui muri con la lista delle deportazioni per verificare se date, luoghi, e nomi corrispondono. In alcuni casi, troveranno delle discordanze tra le date, l'ortografia, e i luoghi. Questo è un utilissimo punto di partenza che permette agli studenti di esaminare quali nomi nelle liste dei deportati coincidono con i nomi incisi sui muri, e riflettere sulle cause delle possibili inesattezze nelle fonti d'informazione.

Si può chiedere agli studenti di cercare le fotografie delle persone identificate dalle scritte sui muri. Un piccolo pannello presente sul posto contiene le immagini di alcuni deportati, un paio di fotografie ritraggono i deportati che avevano inciso i loro nomi. Per gli studenti questa ricerca può essere molto motivante perché avvertono la sensazione di aver fatto una scoperta. In chiusura dell'attività, si può proporre agli studenti una discussione generale sul motivo che spingeva i deportati a scrivere i loro nomi sul muro; e chiedere se lo sforzo degli studenti per interpretare questi nomi non sia, in parte, proprio lo scopo che i deportati volevano raggiungere, cioè lasciare una traccia della loro esistenza prima di scomparire.

## Esame delle installazioni nei luoghi di memoria

Nella maggioranza dei luoghi di memoria si trovano delle installazioni che rappresentano diverse prospettive sulla storia del luogo. Queste installazioni sono un buon punto di partenza per introdurre questioni relative ai diritti umani.

Le installazioni realizzate, in tempi e contesti diversi, nel corso dei 60 anni trascorsi dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, presentano diverse interpretazioni del passato. Spesso esse dicono di più sul periodo nel quale sono state realizzate che sugli eventi ai quali si riferiscono. Per questo, possono essere d'aiuto per capire e analizzare come la storia viene presentata in tempi e contesti diversi. Ci sono, ad esempio, delle differenze tra le installazioni che si riferiscono alla lotta tra diverse ideologie, e quelle che si concentrano sulla sofferenza individuale. Un'altra differenza è quella tra le installazioni che rivendicano la dignità individuale delle vittime e quelle che presentano le vittime come una massa anonima.

Un'installazione può essere interpretata utilizzando alcune semplici domande, oppure attraverso un lungo ed elaborato esame dei dettagli. Un buon punto di partenza consiste nel chiedere agli studenti quando è stata realizzata, chi l'ha concepita e in quale contesto, ed identificare l'elemento centrale dell'installazione. L'attività può proseguire con una discussione sulla situazione attuale nella quale vivono gli studenti, e sulle loro opinioni sull'installazione e sulla storia. In tale attività sarebbe vantaggioso avere la cooperazione dell'insegnante di arte. Dopo l'analisi di varie installazioni, si può chiedere agli studenti di creare la loro installazione. Questo potrebbe includere un compito che gli permetta di esplorare i rapporti tra la storia e le attuali questioni sui diritti umani.

# Sulla strada per Auschwitz potreste non vedere nulla se non guardate con attenzione

## Il concetto di Shoah

Nell'Europa occidentale, le immagini della Shoah sono perlopiù associate ad Auschwitz-Birkenau e ai campi in Germania come Dachau and Bergen-Belsen. Questo accade perché, dopo la liberazione, i media in questa parte dell'Europa concentrarono la loro attenzione sui campi di concentramento in Germania. Un altro motivo è che Auschwitz-Birkenau, che era una combinazione di campi di concentramento e di sterminio, contava più sopravvissuti dei campi di sterminio. I sopravvissuti di Auschwitz che furono trasferiti ad altri campi nella zona occidentale furono liberati dagli Alleati o, nel dopoguerra, si stabilirono nell'Europa occidentale e raccontarono le loro esperienze. Le esperienze nazionali nel periodo della Shoah hanno avuto un'influenza significativa sul modo di concepire e interpretare la Shoah in diversi paesi europei. Questo, per certi versi, significa che oggi abbiamo una visione parziale del terrore nazista e delle conseguenze che esso ha avuto in Europa. La maggior parte delle vittime della Shoah era originaria dei paesi dell'Europa dell'est e fu massacrata nei campi di sterminio di Belzec, Sobibor, e Treblinka, e nelle esecuzioni di massa delle "unità mobili di sterminio" (*Einsatzgruppen*) in aree che si trovano nelle attuali Repubbliche baltiche, in Bielorussia e in Ucraina. Pochissimi sopravvissero e le loro storie sono quasi sconosciute nei paesi dell'Europa occidentale. Sappiamo ancora molto poco della vita di queste vittime prima della Shoah. È importante tenere presente quest'aspetto della Shoah quando si visita un luogo di memoria situato in Europa occidentale o orientale.

La parola "genocidio" richiama alla mente una serie d'immagini, molte delle quali relative alla Shoah. Quando si affronta l'insegnamento del genocidio, si focalizza l'attenzione su quello che successe e si cerca di analizzare come accadde. È tuttavia importante prestare attenzione anche alle conseguenze del genocidio a lungo termine.

La Shoah e la Seconda Guerra Mondiale produssero un grande cambiamento demografico in Europa. Uno degli scopi della politica nazista era creare le condizioni e lo spazio per l'utopia razzista. Per creare tale spazio furono decisi e attuati dei piani per eliminare vari gruppi etnici, che produssero così dei "vuoti" umani e culturali.

In alcune località europee, sopravvivono pochissime tracce della vita e della cultura ebraica. In molti altri posti, questa cultura è stata completamente dimenticata. È difficile percepire questa mancanza, ma se dedicate del tempo a ricercare le tracce della cultura ebraica comprenderete appieno le conseguenze del genocidio al di là del periodo del conflitto.

## Lo scopo era l'assenza totale

La Shoah non può essere spiegata semplicemente con i metodi violenti utilizzati durante quel periodo, perché, in molti casi, i metodi non erano un fine. Lo scopo principale dei carnefici era quello dell'assenza totale dei gruppi che intendevano eliminare. Lo scopo era quello di creare un nuovo ordine in Europa fondato su idee razziste, e il mezzo era la pulizia etnica.

Un modo di seguire la traccia della Shoah consiste nel visitare una città che, prima della Seconda Guerra Mondiale, aveva una fiorente popolazione ebraica che fu poi in seguito eliminata. Visitare una piscina che era, in precedenza, una sinagoga; una foresta con una fossa comune, ma nulla che riguardi la memoria; un cimitero invaso dalla vegetazione perché non è rimasto più nessuno che possa prenderne cura -- queste esperienze fanno comprendere, più profondamente, che cosa ha significato la Shoah.

L'impatto di quest'approccio è particolarmente efficace se associato, ad esempio, ad una visita ad un campo di concentramento. Se questo non fosse possibile a causa della distanza, mancanza di tempo o di risorse economiche, si possono utilizzare foto, testi, cartine, e statistiche in classe.

Il sito web [www.polin.org.pl](http://www.polin.org.pl) è una buona fonte di informazioni con un ricco corredo di materiale visivo sulle località polacche nelle quali, prima della Seconda Guerra Mondiale, c'era una vivace cultura ebraica.

Nella Repubblica Ceca è stato lanciato il progetto "Vicini che sono scomparsi" ([www.zmizeli-souseded.cz/aj/](http://www.zmizeli-souseded.cz/aj/)). Giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni cercano informazioni sugli ebrei che abitavano nel loro quartiere prima della guerra. Nel 1939, nel territorio dell'ex-Cecoslovacchia vivevano circa 1 180 000 ebrei, la maggioranza di essi aveva vicini non ebrei. I giovani che partecipano al progetto, cercano di scoprire cosa accadde agli ebrei durante la guerra con interviste a sopravvissuti e testimoni della Seconda Guerra Mondiale, ricerche negli archivi locali, e consultazioni di altre fonti. Le informazioni sono poi riportate su poster, siti web, giornali locali, ecc.

## Quello che a Rodi non c'è più

Questo esercizio aiuta gli studenti a scoprire le conseguenze non immediatamente visibili della Shoah.

La fotografia mostra l'ex-quartiere ebraico di Rodi, in Grecia. Rodi ha una lunga storia di rapporti tra ebrei e greci. Fino all'inizio del 1900, circa 4 000 ebrei vivevano sull'isola. Circa la metà di essi fuggì dopo il 1938, quando i fascisti italiani che controllavano la regione introdussero le leggi antisemite. Nel 1943 i tedeschi occuparono Rodi e introdussero misure estremamente repressive nei confronti della popolazione ebraica, incluse esecuzioni sommarie. Nell'estate 1944, 1 700 ebrei furono deportati al campo di concentramento e sterminio di Auschwitz. Circa 150 deportati sopravvissero e solo pochi tra loro ritornarono a Rodi. Attualmente non ci sono più ebrei a Rodi. Il vecchio quartiere ebraico si trova in mezzo al centro turistico. Ogni settimana migliaia di turisti visitano l'isola senza sapere che attraversano un quartiere oscurato dall'ombra di Auschwitz. Per molti europei la cultura ebraica è più legata a Auschwitz che ai quartieri ebraici che esistevano in molte città e che sono oggi dimenticati.

Chiedete ai vostri studenti di guardare la fotografia e tentare di stabilire dov'è stata scattata. Lo scopo di questa domanda introduttiva è quello di richiamare l'attenzione sull'immagine e non sull'obbiettivo dell'esercizio. Chiedete cosa vedono nella fotografia – i dettagli e il tema. Fate poi una domanda su quello che nella foto non è visibile, cioè su quello che c'è dietro la foto.



Foto turistica di Rodi. Nulla nell'immagine o nel luogo lascia pensare che una volta questo fosse il quartiere ebraico di Rodi, con una storia lunga 2000 anni.

(Foto: Christer Mattsson)

### “Destinatario sconosciuto”

Il Centro “Grodzka Gate – NN Theatre” è un'istituzione culturale impegnata a far conoscere e preservare l'eredità culturale della città polacca di Lublino. Per secoli Lublino è stata una città nella quale vivevano insieme vari gruppi etnici e religiosi. Cattolici, cristiani ortodossi ed ebrei vivevano insieme. Polacchi, ebrei, ucraini, bielorusi, russi, armeni e tedeschi erano i loro “vicini di casa”.

Le attività del Centro sono legate a rinnovare la memoria della vita ebraica a Lublino. Durante la Seconda Guerra Mondiale, gli occupanti tedeschi vi stabilirono il quartier generale del distretto orientale delle SS. Durante la Shoah, Lublino divenne così un centro per lo sterminio di massa degli ebrei polacchi. Nel 1939, 42 000 ebrei vivevano nella città, attualmente sono meno di 50. Il quartiere ebraico è stato quasi totalmente distrutto. Le lettere NN nel nome del Centro stanno per i nomi sconosciuti degli abitanti ebrei scomparsi.

Dal 2001 il Centro ha lanciato il progetto “Lettere al ghetto”. Gli studenti di Lublino scrivono agli ebrei che vivevano nella città prima della Shoah. Gli studenti studiano la storia e il destino dei cittadini ebrei di Lublino, e scrivono lettere ad alcuni di essi. Le lettere sono spedite agli indirizzi dove queste persone abitavano, ma, ovviamente, i destinatari non vivono più in quegli indirizzi. Quasi tutti furono uccisi durante la Shoah.

Quando le lettere tornano al mittente (ossia agli studenti e ai loro genitori), con il timbro “destinatario sconosciuto”, la consapevolezza della perdita aumenta: l'assenza della popolazione ebraica, la perdita delle loro case, la perdita di una cultura.

Nel 1998 il Centro ha dato inizio a un programma intitolato “Il grande libro della città”, per la raccolta di materiale d'archivio legato alla storia degli ebrei polacchi di Lublino (fotografie, storia orale, e documenti). Una mostra documentaria, basata su questo materiale e continuamente ampliata, descrive quest'aspetto della Lublino multiculturale negli anni che precedettero la guerra.



**Il ruolo e la responsabilità dell'insegnante consiste nel preparare il gruppo alle varie reazioni emotive che potrebbero manifestarsi durante o dopo la visita.**

(Foto: Scanpix)

### **Elaborare le emozioni**

Aiutare gli studenti a elaborare le emozioni legate alla visita può avere effetti positivi sull'apprendimento. Gli oggetti, le immagini fotografiche, o le strutture presenti in luoghi e musei provocano reazioni diverse nei visitatori. Chiedete agli studenti di scegliere una delle cose che hanno visto (oggetti, immagini, o strutture) e di disegnarla o descriverla in una composizione scritta. Questo darà agli studenti un modo immediato per esprimere le loro emozioni e renderà più semplice il passaggio alla fase successiva del processo di apprendimento o a un nuovo argomento. Durante il lavoro in classe successivo alla visita, gli studenti potranno poi utilizzare i loro disegni o composizioni per richiamare il ricordo della visita e collegarlo al tema discusso in classe. »

## Reazioni emotive nelle visite a memoriali e musei

Le visite ai luoghi di memoria e ai musei legati alla storia della Shoah sono spesso esperienze di conoscenza ed esperienze emotive. Gli studenti possono avvertire tristezza, sofferenza o rabbia per le terribili sofferenze che degli individui dovettero subire. Tali emozioni possono indurre a un maggior coinvolgimento, ma, talvolta – se provocate in modo deliberato da insegnanti o guide – possono diventare così forti da bloccare il processo di apprendimento e spaventare gli studenti.

I luoghi di memoria e i musei hanno la funzione di “avvicinare” la storia ai visitatori. In realtà, questa “prossimità” è una metafora per l'esperienza emotiva. Le persone che si trovavano in quel luogo – vittime e carnefici – non sono più vicine agli studenti se questi sono in un museo e non nella loro aula scolastica. E tuttavia gli studenti possono avere proprio questa sensazione. Questa reazione emotiva porta a una migliore comprensione dell'importanza dell'argomento, aumenta l'interesse, e stimola l'apprendimento.

Le emozioni hanno sempre un ruolo nell'apprendimento – se gli studenti provano avversione, felicità, o timore, le condizioni dell'insegnamento ne saranno influenzate. La ricerca neuropsicologica mostra un rapporto tra il coinvolgimento emotivo e l'apprendimento cognitivo. Una certa misura di coinvolgimento emotivo è una pre-condizione per l'apprendimento a lungo termine: impariamo di più su un argomento che ci interessa. Il coinvolgimento può derivare anche dalle esperienze precedenti dello studente, dall'impegno dell'insegnante e, ovviamente dall'argomento in questione. Per molti studenti una visita ad un luogo di storia o memoria o ad un museo legato alla Shoah è un'esperienza significativa.

## “Le emozioni permettono di capire le persone dietro questi crimini.”

– *Studente, Danimarca*

### Difficoltà nell'interpretare le reazioni emotive

Di solito, agli studenti viene chiesto di riferire le esperienze emotive legate alle visite ai luoghi di memoria e ai musei. Tuttavia, dato che, in genere, gli studenti non sono abituati a parlare delle loro reazioni emotive ai contenuti delle varie lezioni, essi possono avere difficoltà a interpretare sia le proprie reazioni emotive sia quelle dei compagni.

A questo proposito, nei dibattiti che hanno preceduto la stesura di questo manuale, gli studenti hanno riferito di essersi sentiti condizionati quando hanno avvertito che insegnanti, guide, o compagni si aspettavano da loro una determinata reazione emotiva o quando le loro reazioni sono state represses da insegnanti, guide, o compagni. La sensazione di condizionamento può indurre gli studenti ad adottare comportamenti deprecabili che, successivamente, gli studenti stessi hanno difficoltà a spiegare e avvertono come imbarazzanti (risatine, distrazione, o altri comportamenti volti a dissimulare le loro reazioni emotive e quelle dei loro compagni). Oppure, nel corso della visita, gli studenti possono adottare altri comportamenti, come, ad esempio, prestare grande attenzione ai dettagli tecnici, per stabilire una distanza con situazioni dolorose.

Dopo la visita, alcuni studenti possono fare commenti del tipo: “Non so perché, ma non sono riuscito a piangere” con un tono di voce colpevole. In questi casi, è importante spiegare che la mancanza di coinvolgimento non è indice di mancanza di sensibilità o di cattive inclinazioni. E' auspicabile che, prima della visita, l'insegnante spieghi agli studenti che queste esperienze non suscitano necessariamente determinate emozioni. In questo modo, si evita che gli studenti si sentano in colpa se durante la visita non avvertono forti reazioni emotive.

Per l'insegnante è necessario considerare in anticipo le possibili reazioni degli studenti al contenuto emotivo della visita e, al tempo stesso, essere consapevole che non è possibile prevedere come andranno le cose. A questo proposito, discutere con gli studenti e stabilire insieme a loro delle regole da seguire durante la visita può rivelarsi molto efficace. Gli studenti dovrebbero essere consapevoli che la visita ad un luogo che rappresenta il risultato di ideologie anti-umanitarie e nel quale sono accaduti crimini orrendi potrebbe non essere un'esperienza facile. Inoltre, dato che in alcuni casi il luogo della visita è anche un luogo di sepoltura, gli studenti dovrebbero rendersi conto che comportamenti poco rispettosi potrebbero disturbare altri visitatori.

È auspicabile che anche l'insegnante si prepari alle proprie reazioni emotive e decida in che misura comunicarle agli studenti. Questa, naturalmente, è una decisione che dipende soprattutto dalla propria sensibilità, dal rapporto con gli studenti, e dalla propria situazione professionale.

### » La funzione del momento di riflessione

Prima di visitare un campo di concentramento o di sterminio, insegnanti e studenti spesso si chiedono se organizzare una cerimonia commemorativa. Un momento di riflessione collettiva può essere un'esperienza importante e significativa, ma può anche essere sentito come un'esperienza forzata e ipocrita.

Le immagini di persone che sono state umiliate o uccise, in genere, turbano gli studenti. Visitare i luoghi nei quali queste persone sono state uccise e sepolte senza la seppur minima traccia di decoro può provocare le stesse emozioni. In queste situazioni, si può avvertire il bisogno di ristabilire in qualche modo la dignità delle vittime con dimostrazioni di rispetto e compassione quali, ad esempio, l'accensione di una candela, la lettura di una poesia, o la dedica di una canzone. In un progetto in Lituania, è stato chiesto agli studenti di raccogliere delle pietre e scrivere su ognuna di esse il nome di una persona uccisa nella Shoah. Le pietre sono state poi disposte in modo da formare una colonna e sono diventate un memoriale.

È soprattutto compito dell'insegnante proporre agli studenti l'eventualità di organizzare una cerimonia commemorativa; ma sono gli studenti a dover decidere se organizzare l'evento, come gestirlo insieme all'insegnante, e se partecipare. Comunque, per evitare che gli studenti abbiano l'impressione che questo tipo di commemorazioni sia fuori luogo o non sia permesso, è auspicabile che l'insegnante menzioni la possibilità di organizzare un momento di riflessione.

Se decidete di organizzare un momento di riflessione, ricordatevi di chiedere al personale del museo/memoriale quali manifestazioni di commemorazioni sono permesse.

### La banca dati dei nomi di Yad Vashem

Uno dei compiti principali di Yad Vashem, il memoriale ufficiale per le vittime della Shoah in Israele, è preservare la memoria di ogni vittima della Shoah raccogliendo il maggior numero d'informazioni possibili su quante più vittime è possibile. Queste informazioni sono conservate in una banca dati chiamata *Hall of Names* (La Sala dei Nomi) alla quale si può avere accesso tramite Internet.

La banca dati di Yad Vashem custodisce i nomi di circa tre milioni di vittime. In alcuni casi, sono disponibili informazioni su data e luogo di nascita, luogo dove si trovavano durante la guerra, composizione della loro famiglia, e luogo dove furono uccise.

Se un gruppo ha in programma una visita a un luogo di memoria, parte della preparazione può consistere in una ricerca in questa banca dati per trovare persone legate al luogo che s'intende visitare. Gli studenti possono utilizzare la banca dati per ricercare informazioni sul destino di queste persone durante la Shoah.

Varie altre istituzioni hanno archivi con registri dei prigionieri di campi di concentramento e di sterminio, registri dei decessi, e altri documenti. Alcuni archivi sono abbastanza completi, mentre in altri è rimasta solo qualche traccia del loro contenuto originale. È importante, comunque, ricordare che i documenti degli archivi, anche quando sono completi, danno solo informazioni molto limitate sulla situazione dei prigionieri. I luoghi di storia e memoria spesso offrono la possibilità di visitare l'archivio e di partecipare a laboratori su come utilizzare il materiale d'archivio. Prima della visita, vale la pena di informarsi sui programmi educativi offerti dall'istituzione.

### Il diario di Jadwiga come punto di partenza per la visita a Majdanek

“Vogliamo offrire l'opportunità agli studenti di imparare in modo creativo e attivo. Riteniamo che questo sia positivo per l'apprendimento e per l'interesse futuro in questi argomenti. Dato che gli studenti passano solo qualche ora qui a Majdanek, penso che dovremmo tentare di avere un impatto, fare qualcosa che gli studenti possano ricordare a lungo, essere per loro un'ispirazione e un'influenza per continuare ad apprendere.”  
Questo è il punto di vista di Thomas Kranz, direttore del Museo statale di »

## Gli individui che formano le statistiche

Nella Shoah morirono circa sei milioni di ebrei: più di un milione perse la vita ad Auschwitz-Birkenau e il novanta per cento dei bambini ebrei furono uccisi o morirono per le condizioni di vita nell'Europa occupata dai nazisti.

Le statistiche indicano cifre enormi che non riusciamo facilmente a rappresentarci, ma sono essenziali per renderci conto dell'enorme impatto della Shoah sui gruppi colpiti dalle politiche di sterminio naziste in Europa. Allo stesso tempo, dobbiamo sempre tenere presente che i numeri delle statistiche sono aggregati di singoli individui che avevano un nome, un'età, pensieri, emozioni, famiglia e amici.

La repressione ebbe inizio nelle fasi iniziali delle politiche che portarono al genocidio, quando i carnefici definirono le vittime come appartenenti a determinate categorie. Questa categorizzazione, spesso basata su pregiudizi e stigmatizzazioni preesistenti, fu riadattata dai carnefici in modo da farla corrispondere alla loro ideologia e ai loro scopi. La misura successiva fu la perdita dell'individualità (“deindividualizzazione”) delle vittime: da individui con caratteristiche, bisogni, e stili di vita diversi, le vittime furono trasformate in una massa uniforme.

### La perdita dell'individualità

Nel 1938, tutti gli ebrei tedeschi furono obbligati per legge ad aggiungere al loro nome un secondo nome imposto dai nazisti – “Sarah” per le donne e “Israel” per gli uomini. Ai deportati che arrivavano ad Auschwitz-Birkenau era assegnato un numero di riconoscimento che era tatuato sul braccio, privandoli, in tal modo, del nome; i capelli erano tagliati a zero, i vestiti erano sequestrati, ed a tutti era imposta la stessa uniforme da prigionieri. In tal modo, le caratteristiche individuali erano scarsamente visibili e i deportati erano ridotti ad una grande massa. Alla fine, le vittime erano sepolte in fosse comuni -- o non erano sepolte affatto-- e la loro individualità era completamente cancellata.

Il fenomeno della deindividualizzazione, ossia la stigmatizzazione degli esseri umani e la percezione di determinati gruppi come insiemi omogenei i cui membri hanno le stesse caratteristiche, è precedente al processo che culminò nel genocidio. La politica nazista di deindividualizzazione degli ebrei e delle persone che, in base alle leggi naziste, erano classificate come ebrei, esasperò forme di stigmatizzazione preesistenti. Sebbene, all'inizio, i nazisti non avessero piani dettagliati, il processo di deindividualizzazione condusse ai passi successivi e facilitò i crimini dei carnefici perché produsse un maggior distacco nei confronti delle vittime.

I carnefici, inoltre, appuntavano l'attenzione sulle caratteristiche negative associate ai gruppi da eliminare. Una delle modalità per disumanizzare le vittime consiste nel compararle ad animali. Nella Shoah, gli ebrei erano comparati a ratti e vermi. Esempi simili di disumanizzazione sono stati riferiti anche in altri genocidi: per esempio, in Ruanda, i Tutsi erano descritti come scarafaggi, prima e durante il genocidio perpetrato contro di essi – un genocidio che ha condotto allo sterminio sistematico di circa 800 000 Tutsi.

Da un punto di vista educativo, una buona strategia consiste nell'utilizzare storie individuali. Per gli studenti è più facile apprendere delle informazioni su un individuo e su quello che si conosce della sua storia ed utilizzare queste informazioni come base per sviluppare le conoscenze di un particolare periodo storico, su aspetti quali l'organizzazione della società e l'impatto di certe ideologie. Le storie individuali sono un punto di partenza più semplice e immediato per il successivo tragitto educativo



Un gruppo di giovani amici durante un'escursione nella foresta di Seklutski, in Polonia.

Da destra a sinistra: il fratello di Motl Replianski, Miriam Koppelman, Hanan Polaczek, Malka Nochomowicz, Dvora di Ivinitz, Motke Burstein, Szeine Blacharowicz, Malka Matikanski e Munia Zahavi. Munia Zahavi, Hanan Polaczek e Malka Matikanski immigrarono in Palestina. Szeine Blacharowicz sopravvisse all'Olocausto nascondendosi nella foresta. Tutti gli altri perirono.

(Foto: USHMM)

La nonna di Dorrith Oppenheim mentre le legge una fiaba. Nel 1939 i genitori di Dorrith la mandarono in Scozia con la Kindertransportorganisation di Kassel, Germania. I suoi genitori non ottennero il permesso di seguirla e furono successivamente deportati ad Auschwitz, dove vennero uccisi.

(Foto: USHMM)



Yehudit e Lea Csengeri della Transilvania, Ungheria, furono deportate ad Auschwitz-Birkenau nel 1944 e selezionate per essere sottoposte a esperimenti medici, in quanto gemelle. Si rifiutarono di separarsi dalla loro madre, Rosalia, alla quale fu consentito di rimanere con le figlie. Riuscirono a sopravvivere e furono liberate nel gennaio del 1945.

(Foto: USHMM)

» Majdanek, a Lublino, Polonia orientale. Il museo organizza attività educative basate su progetti. L'idea centrale è di motivare gli studenti, incoraggiarli ad acquisire informazioni in modo indipendente, e sviluppare la loro capacità di studiare da soli. Thomas Kranz afferma che questo metodo d'insegnamento sviluppa il pensiero critico e incoraggia nuovi approcci, entrambi, a suo avviso, elementi fondamentali di una società democratica.

Uno dei programmi del museo si basa sul diario di Jadwiga Ankiewicz, una ragazza polacca di diciassette anni che fu prigioniera nel campo di Majdanek per alcuni mesi. Il suo è l'unico diario che è rimasto del campo di Majdanek. Gli studenti lavorano adottando la prospettiva dell'autrice del diario. Prima di iniziare le loro ricerche, gli studenti ricevono informazioni introduttive sul campo e sui diversi gruppi di vittime, e vedono immagini fotografiche di Jadwiga Ankiewicz e del suo diario. In piccoli gruppi, gli studenti esaminano parte del diario concentrando la loro attenzione su un determinato aspetto della storia del campo, quale, ad esempio le condizioni di lavoro forzato, la persecuzione o la vita degli ebrei nel campo. Gli studenti utilizzano documenti, oggetti, lettere, testimonianze, e libri forniti dal museo. Alla fine del progetto, gli studenti guidano altri studenti in luoghi del campo menzionati nel diario, raccontano ai loro compagni di classe quello che accadde a Jadwiga e la storia del campo. Gli studenti sono accompagnati da un educatore che parla della storia del campo e fornisce informazioni essenziali.

In un altro programma, gli studenti lavorano utilizzando fotografie del campo prese negli anni Quaranta del Novecento. Le immagini sono associate a testimonianze, e gli studenti cercano i luoghi descritti nel campo. In questo modo, scoprono cosa manca e cosa è cambiato nel campo.

Spesso, a conclusione del progetto, gli studenti compongono una poesia, un poster, un libricino, o un disegno che vengono conservati dal museo.

### Storie di sopravvissuti

Gli studenti che hanno partecipato ad incontri con sopravvissuti della Shoah, generalmente, descrivono tale esperienza come significativa e toccante. I sopravvissuti sono una preziosa fonte d'informazione, le loro esperienze trasmettono agli studenti la percezione delle sofferenze e delle brutalità patite dalle vittime e li aiutano »

» a comprendere meglio le conseguenze che tali violenze hanno prodotto sui singoli individui. Inoltre, gli studenti hanno occasione di rivolgere ai sopravvissuti le loro domande personali.

Oggi i sopravvissuti ancora in grado di visitare le scuole e partecipare ad attività d'istituzioni e musei sono sempre meno. Nulla può sostituire l'incontro diretto con i sopravvissuti, ma le loro storie, -- la loro eredità -- sono state preservate per le future generazioni. Varie istituzioni hanno prodotto dei documentari nei quali i sopravvissuti raccontano le loro storie. In alcuni casi è possibile ordinare tale materiale, in altri è possibile trovarlo su Internet. Molti sopravvissuti hanno anche scritto dei libri sulle loro esperienze.

Varie organizzazioni e istituzioni mettono a disposizione del pubblico testimonianze audio e video via Internet.

[www.yadvashem.org](http://www.yadvashem.org)

Memoriale ufficiale della Shoah, Israele

[www.ushmm.org](http://www.ushmm.org)

Shoah Memorial Museum, Stati Uniti

[www.library.yale.edu/testimonies/](http://www.library.yale.edu/testimonies/)

Video archivio Fortunoff di testimonianze sulla Shoah, Università di Yale, Stati Uniti

<http://college.usc.edu/vhi/>

University of Southern California, Shoah Foundation Institute

[www.vha.fu-berlin.de/](http://www.vha.fu-berlin.de/)

Archivio storico visivo presso la Freie Universität di Berlino (direttamente collegato allo Shoah Foundation Institute della University of Southern California)

[www.bl.uk/learning/histcitizen/voices/holocaust.html](http://www.bl.uk/learning/histcitizen/voices/holocaust.html)

"Voices of the Holocaust" (Voci della Shoah), pagina della British Library

degli studenti. Conoscere le vittime --sapere chi erano, i loro nomi, la storia della loro vita -- e confrontare tali informazioni con le rappresentazioni che ne davano i nazisti induce gli studenti a riflettere sull'importanza del diritto all'auto-definizione nel contesto della propria cultura. Conoscere le storie di persone che persero la vita nella Shoah è anche un modo per restituire a loro, per quanto è possibile, l'individualità che gli fu brutalmente negata. Inoltre, conoscere le storie individuali è il modo più efficace per capire il mondo che ci circonda e riconoscere che pregiudizio e odio distorcono la realtà e non ci permettono di vedere il mondo così come è.

Concentrare l'insegnamento sul destino di particolari individui comporta, tuttavia, un rischio potenziale: gli studenti potrebbero avere difficoltà a capire il contesto e le questioni più complesse. È dunque necessario che l'insegnante integri le storie personali e le ponga, continuamente, in un contesto più ampio. A tal fine, si possono compilare liste degli eventi che appartengono alle storie individuali e contestualizzarli in una linea del tempo che include anche informazioni su eventi storici. Allo stesso tempo, in classe si può discutere delle molteplici connessioni tra le vite individuali e il contesto storico. In alternativa, l'insegnante può selezionare alcuni temi ricorrenti nelle storie individuali e discuterli con gli studenti, o chiedere agli studenti di fare delle ricerche per approfondire le storie individuali che hanno scelto. In questo processo è essenziale tentare di capire i dilemmi delle persone e le loro azioni nel contesto e nella prospettiva del tempo in cui vivevano senza giudicare secondo i nostri parametri attuali.

## Imparare dall'esame dei carnefici

Insegnare la Shoah significa anche osservare i carnefici più da vicino. Quando si pensa alla Shoah, si è ovviamente inclini a giudicare i carnefici attraverso i crimini che hanno perpetrato. E nel tentativo di capire la brutalità e la bestialità dei carnefici si finisce, in qualche modo, per essere troppo presi dai loro crimini e non vedere altro. Sentiamo che tra noi e loro esiste un baratro: non vogliamo identificarci in persone che hanno compiuto questo tipo di azioni.

Da un punto di vista storico, un approccio che descrive i carnefici come 'mostri capaci di atti orrendi' è troppo semplicistico. Paradossalmente, inoltre, quest'approccio li disumanizza e non ci permette di esaminare le loro motivazioni e capire che struttura avesse una concezione del mondo che giustificava crimini di questo tipo.

Esaminare i carnefici come individui complessi e pensanti ci permette di capire come cambiano i valori, e come un'ideologia razzista e antisemita possa diffondersi e creare le condizioni per il genocidio.

L'esame della visione del mondo, del contesto storico, e dei processi mentali dei carnefici ci permette di seguire il processo che porta al genocidio ed iniziare a capire come questo sia stato possibile. Le risposte non possono venire dalle vittime: esse furono trascinate in eventi pianificati ed attuati da altri.

## Immagini che suscitano interrogativi

**Fotografie dell'esposizione nella Sauna del Museo statale di Auschwitz-Birkenau, con immagini che le vittime portarono con sé quando furono deportate e che vennero rinvenute sul posto dopo la liberazione.**

(Foto: staatliches Museum Auschwitz-Birkenau)



Un modo tangibile per ricostruire l'individualità delle vittime consiste nell'utilizzare le immagini fotografiche che le ritraggono in un tempo precedente alla Shoah. In queste immagini vediamo le vittime come volevano essere viste – insieme ai loro cari, in luoghi che avevano scelto loro, e vestiti come desideravano. Per gli studenti non sarà difficile scoprire somiglianze e differenze tra loro e le persone raffigurate nelle fotografie e notare che le vittime erano un gruppo particolarmente eterogeneo. Osservando le foto, gli studenti potranno farsi un'idea di chi erano gli individui delle immagini. Le impressioni degli studenti saranno basate sulle informazioni che possiedono o su pregiudizi, ma susciteranno degli interrogativi sull'interpretazione e la comprensione delle immagini di persone vissute in altri tempi.

Il museo statale di Auschwitz-Birkenau possiede una raccolta delle fotografie che i deportati avevano con loro all'arrivo al campo. Nella maggioranza dei casi, si tratta delle uniche immagini che abbiamo delle vittime. Prima di un viaggio di studio, si può chiedere agli studenti di esaminare alcune di queste fotografie – e di sceglierne una in particolare. In base alla loro preparazione su questo periodo storico, gli studenti potranno utilizzare la fotografia per comporre una storia sulla persona ritratta o scriverle una lettera. Gli studenti, naturalmente, si rendono conto che si tratta di scrivere lettere e storie fittizie, ma questo esercizio li aiuta a percepire il passato in modo più vivo. Gli insegnanti, inoltre, possono suggerire agli studenti di utilizzare materiale storico -- lettere, diari, o altro materiale autentico -- per le loro composizioni aiutandoli così a raggiungere una comprensione più profonda e articolata di quello che accadde.

Le fotografie menzionate sopra sono pubblicate in *Before They Perished ... Photographs Found in Auschwitz*. (Prima di morire – fotografie trovate a Auschwitz) a cura di Kersten Brandt, Hanno Loewy e Krystyna Oleksy del museo statale di Auschwitz-Birkenau. L'album fotografico può essere acquistato online sul sito web del museo: [www.auschwitz.org.pl](http://www.auschwitz.org.pl). Altre immagini fotografiche sono disponibili nel CD *We should never forget them* (Non dovremmo dimenticarli mai) a cura di Helena Kubica, dedicato ai bambini che furono deportati ad Auschwitz-Birkenau.

## Carnefici, vittime, e spettatori

Per gli studenti è importante avere a disposizione degli strumenti concettuali per analizzare questo periodo storico. A tal fine, l'insegnante può introdurre i concetti che definiscono i protagonisti della Shoah -- carnefici, vittime e spettatori -- da tempo utilizzati nella ricerca storica e nell'insegnamento.

Utilizzando i concetti che definiscono i protagonisti, gli studenti sviluppano una visione più complessa degli eventi storici. Allo stesso tempo, tali concetti chiariscono l'universo di riferimento di scelte e decisioni e questo permette agli studenti di giudicare le azioni di diversi individui in relazione alla condizione specifica nella quale si trovavano.

In teoria, la definizione di queste tre categorie è semplice. In pratica, tuttavia, è spesso difficile tracciare una netta distinzione tra carnefici e spettatori. Le cose si complicano ulteriormente quando intendiamo utilizzare questi concetti per valutare le azioni da un punto di vista etico. Tuttavia, nonostante la difficoltà, la loro utilizzazione offre delle opportunità per discutere il comportamento umano, i livelli di scelta individuale, e il significato dei parametri.

La preconditione assoluta per valutare le azioni da un punto di vista etico è che gli studenti considerino i protagonisti della storia come rappresentanti di comportamenti umani legati a un contesto e non come eccezioni. Negli anni Trenta e Quaranta del Novecento, le persone agivano all'interno di un contesto determinato. Era il contesto generale-- al quale molti contribuivano --che divenne sempre più estremo e non gli individui (anche se, tra gli individui c'erano sicuramente delle eccezioni in questo senso).

Il passato è scritto e spiegato dalle azioni e le decisioni di persone in rapporto con l'ambiente che le circondava. Le vittime della Shoah agirono in un contesto nel quale il livello di scelta era estremamente ristretto -- la società circostante aveva stabilito queste restrizioni attraverso le leggi, l'ingiustizia e l'indifferenza. La situazione delle vittime spesso induce gli studenti a fare domande del tipo: "Perché non fuggirono?", "Perché non tentarono di resistere?", e "Com'è possibile che nei campi i prigionieri derubassero chi si trovavano nella loro stessa condizione?" Per evitare di idealizzare le vittime (che è una forma di disumanizzazione e distanza), gli studenti possono fare delle ricerche e trovare delle risposte a queste domande.

Evitare di demonizzare i carnefici è altrettanto importante. Le azioni dei carnefici ci danno un'idea di come possa prodursi un genocidio. Analizzando le azioni possiamo arrivare ai pensieri e alle idee che, nella maggioranza dei casi, spiegano le azioni in quel dato contesto. I carnefici sono quelli che perpetrarono le atrocità e negarono i diritti umani. Se li descriviamo come mostri diabolici e incomprensibili rinunciamo alla possibilità di esaminare le loro motivazioni e saremo in grado di spiegare quello che accadde solo ad un livello molto basilare, in modo semplicistico, e insoddisfacente.

Gli spettatori sono il gruppo più difficile da definire, ma sono anche quello che gli studenti riconoscono con maggiore facilità. La passività è più facile da capire dell'estrema crudeltà. Gli spettatori di un evento hanno un ruolo importante -- sono quelli che confermano i parametri prevalenti in una società. In un certo senso, gli spettatori sono quelli che hanno la possibilità di prendere una posizione e difendere i diritti umani. È facile per noi, tuttavia, assumere un atteggiamento moralistico e valutare le loro azioni in base al contesto e ai valori attuali. Per questo, è necessario che gli studenti abbiano chiaro che, durante la dittatura nazista, le implicazioni delle azioni erano molto diverse rispetto a quelle del nostro mondo attuale.



## Un modo di comprendere la complessità

Se evitiamo di demonizzare i carnefici, idealizzare le vittime, e moralizzare gli abbiamo l'opportunità di esaminare le circostanze, le possibilità di azione e le motivazioni di questi tre gruppi. Quest'esame della storia aiuta gli studenti ad avere una visione chiara della complessità del mondo nel quale furono operate delle scelte e prese delle decisioni e fornisce agli studenti un quadro di riferimento attraverso il quale è possibile giudicare le azioni degli individui nel contesto storico. Solo in questo modo possiamo trarre delle conclusioni significative e valide anche oggi.

Poche persone intervennero a favore delle vittime della Shoah, ma alcuni tra di loro mostrarono enorme coraggio e fecero molto per aiutarle. Sebbene questo gruppo non riuscì a cambiare il corso della storia, resta una categoria importante come modello di comportamento. I salvatori (o "benefattori") agirono per la difesa del più importante dei diritti umani: il diritto alla vita. Le loro azioni sono un elemento essenziale per collegare lo studio della Shoah all'educazione ai diritti umani. Yad Vashem ha gli elenchi ufficiali di quelli che hanno avuto l'onore di essere chiamati i "Giusti tra le nazioni" dallo stato di Israele. Gli elenchi sono accessibili sul sito web di Yad Vashem dove si trovano anche informazioni su alcuni dei Giusti.

**La famiglia Heydrich. Reinhard Heydrich fu a capo della polizia di sicurezza della Germania nazista fino al 1942 e fu quindi direttamente responsabile dello sterminio di massa di milioni di persone. L'immagine proviene da un album privato di famiglia.**

(Foto: Bildagentur für Kunst, Kultur und Geschichte)

## Esaminare carnefici e vittime

Civili e soldati prendono parte a una fucilazione di massa, probabilmente di ebrei, a Sniatyn, Ucraina. Le circostanze in cui fu scattata questa foto non sono chiare sotto molti aspetti; non si conosce l'identità delle persone, né il perché vi sia stata la partecipazione di civili.

(fotografo sconosciuto)



Il destino delle vittime è spesso l'argomento centrale dell'insegnamento della Shoah. Ci sono molti motivi che giustificano tale scelta. Non dobbiamo dimenticare, tuttavia, che la storia non è fatta dalle vittime. La maggioranza di esse non aveva alcuna possibilità di scelta. Per comprendere quanto è accaduto, gli studenti devono cercare di capire il modo di pensare, le convinzioni, e il contesto di carnefici e spettatori. Sono questi gli individui che possono rispondere alla domanda: "Perché?"

Chiedete agli studenti di guardare una foto di un eccidio di massa perpetrato nella regione che corrisponde all'attuale Ucraina. La foto mostra soldati, civili, e ufficiali in procinto di assassinare un gruppo di uomini ebrei e un ragazzino (che appare nella foto a destra). L'innocenza del ragazzino e la sua incapacità a comprendere la tragica fine alla quale è destinato catturano la nostra attenzione. Il fatto che, a parte il berretto, il ragazzino sia nudo, accanto ad uomini adulti anch'essi nudi, intensifica la sensazione di orrore, confusione, e umiliazione. Molti di noi conoscono questa fotografia (o immagini simili) e deducono correttamente che si riferisce alla Shoah. Nell'immagine è possibile individuare chiaramente i carnefici e vittime. Con fotografie di questo tipo, tuttavia, si corre il rischio che gli studenti, abituati a vedere questo tipo di immagini, non riflettano sulle implicazioni di ciò che vedono. Un'attività che permette di evitare tale rischio consiste nell'incoraggiare gli studenti ad approfondire la loro comprensione dell'immagine con il seguente esercizio.

Ponete agli studenti il seguente interrogativo: Immaginate che avete la possibilità di parlare alle persone che sono nella foto. Avete la possibilità di porre una o, al massimo, due domande ad ognuno di loro. Cosa chiedereste?

Gli studenti devono identificare le persone ritratte nella foto e formulare domande che siano interessanti e significative. Questo li porterà a scoprire le differenze tra le vittime e i carnefici che, a prima vista, potrebbero apparire banali, ma che, in realtà, sono fondamentali. Le domande che poniamo ai carnefici sono completamente diverse da quelle che rivolgiamo alle vittime. In genere, gli studenti si interessano all'uomo in abito civile con il cappotto nero che impugna un'arma. Vogliono sapere cosa stava facendo e perché. Attraverso le domande poste a quest'uomo, gli studenti

intuiscono che sono i carnefici a definire la situazione. Sono i carnefici a dare la risposta al perché accadde l'evento mostrato nella foto. Quando gli studenti hanno terminato di compilare le domande, chiedete loro di raggrupparle nelle seguenti categorie: domande che esprimono compassione/empatia; domande che esprimono curiosità e desiderio di capire; e domande che esprimono pregiudizio e condanna.

Nel corso di questa attività, bisogna informare gli studenti che non è possibile dare una risposta storicamente accurata a tutte le loro domande perché non abbiamo altre fonti che ci permettono di spiegare il contenuto di questa particolare immagine fotografica.

**Il medico SS Heinz Thilo mentre seleziona i prigionieri da gassare e quelli da destinare ai lavori forzati, al loro arrivo ad Auschwitz-Birkenau.**

(foto scattata dalle SS)



### **Heinz Thilo nell'Anus Mundi**

Heinz Thilo era uno dei medici delle SS ad Auschwitz-Birkenau. Lavorava come volontario alla selezione dei prigionieri appena arrivati, che erano o immediatamente eliminati nella camera a gas, o destinati al lavoro forzato e alla morte per sfinitimento. Thilo definiva Birkenau come l'*Anus Mundi* – l'ano del mondo. Era convinto che i prigionieri sottoposti alla selezione fossero "materiale di scarto" da eliminare per "ripulire" la società europea.

In una nota immagine fotografica, Thilo è ritratto mentre, nel corso della selezione, guarda un anziano ebreo e, con un solo movimento della mano, lo destina alla morte. Con l'aiuto della foto e le informazioni sul ruolo di Thilo a Birkenau, chiedete agli studenti di considerare come Thilo considera l'uomo anziano. Sulla base delle informazioni ricevute, gli studenti concluderanno che Thilo considera l'uomo al pari di un escremento. Capiscono, però, cosa vuol dire considerare qualcuno in questo modo? Forse possono capirlo pensando a come loro stessi, o altri, considerano le persone che li

circondano. Perché capita (a loro o ad altri) di provare una forte avversione nei confronti di qualcuno che è diverso o che si comporta in modo particolare? Perché si avvertono questi sentimenti forti? E su cosa si fondano? Non sono forse basati su generalizzazioni e idee di uniformità che negano il diritto di uguaglianza? Esaminando le reazioni emotive in loro stessi e negli altri, gli studenti possono percepire delle analogie tra loro e Thilo. I carnefici non sono mostri incomprensibili o individui essenzialmente diversi da noi. Era il contesto ad essere radicalmente diverso e non soltanto (e essenzialmente) il loro modo di guardare all'umanità.

## Spettatori – la maggioranza silenziosa

Il concetto di ‘spettatori’ è un concetto molto ampio che si riferisce a tutti coloro che non appartenevano ai gruppi di vittime, carnefici, e benefattori che aiutarono le vittime della politica nazista. Uno spettatore, tuttavia, può diventare un membro delle altre categorie menzionate e ha possibilità di scelta (sebbene con delle limitazioni). Un individuo può essere spettatore in un contesto e benefattore in un altro: il ruolo, insomma, è legato al contesto.

Spesso non sappiamo quali erano i pensieri delle persone che appartenevano alla maggioranza silenziosa (se non possiamo documentarli attraverso la ricerca storica) e non possiamo presupporre che esse avrebbero avuto gli stessi giudizi etici e morali che abbiamo noi oggi. Quello che però sappiamo è che, se gli spettatori si fossero impegnati in un determinato corso di azione, il loro numero sarebbe stato potenzialmente sufficiente a cambiare il corso della storia. Gli spettatori rappresentano un parametro per la società in cui vivono. Con il loro silenzio e con la scelta di non intervenire giustificano le azioni di altri.

### Attività per gli studenti

Chiedete agli studenti di esaminare le azioni di vari individui in momenti diversi e poi di valutare le conseguenze di tali azioni su loro stessi e sulla loro comunità. Più avanti ci sono le descrizioni di tre individui che agirono in modi diversi. Chiedete agli studenti di leggere e analizzare le storie che seguono attraverso le seguenti domande:

- Che cosa spinge le persone in queste tre storie ad agire?
- Quali rischi corrono?
- Chi ha tratto dei vantaggi e chi ha subito delle conseguenze negative come risultato delle loro azioni?
- Definiresti queste persone “spettatori”?

### Esempio 1

Nel marzo 1938, la Germania aveva annesso l’Austria e aveva immediatamente introdotto la stessa legislazione antisemita che era già in vigore in Germania. Molti austriaci salutarono con entusiasmo l’arrivo dei nazisti al potere e alcuni si mostrarono molto inclini a partecipare sia in azioni antisemite spontanee sia in azioni organizzate. Le azioni consistevano, di solito, in una pubblica umiliazione degli ebrei che erano obbligati a compiere atti quali, ad esempio, pulire il suolo pubblico usando spazzolini da denti. Tali scene attraevano l’attenzione di spettatori incuriositi. Gitta Sereny, una ragazza di diciassette anni che assistette ad uno di questi episodi in una strada di Vienna, descrisse poi la scena come segue:

“A Graben, una delle strade più belle di Vienna, vedemmo un gruppo di uomini in uniforme marrone, con una fascia sul braccio con una svastica, attornati da un folto gruppo di viennesi molti dei quali ridevano. Quando ci avvicinammo, nel centro del gruppo, vidi circa una dozzina di persone di mezz’età, uomini e donne, inginocchiati a strofinare il suolo con spazzolini da denti. Riconobbi uno di loro. Era il dottor Berggrün, il nostro pediatra, che mi aveva salvato la vita quando avevo quattro anni ed ero malata di difterite. Non dimenticherò mai quella notte: a più riprese, il dotto-

re mi aveva avvolta in lenzuola fresche e morbide e quando arrivò l'alba sentii la sua voce dire: *'Sie wird leben,'* ('Sopravviverà').

Il dottor Berggrün mi vide andare da un uomo in uniforme. Scosse la testa e disse un 'no' silenzioso, mentre continuava a strofinare la strada con il suo spazzolino. Chiesi all'uomo in uniforme cosa stavano facendo - erano impazziti?"

## Esempio 2

I campi di concentramento furono introdotti immediatamente dopo che i nazisti arrivarono al potere e le loro funzioni e operazioni si svilupparono gradualmente, raggiungendo crescenti livelli di crudeltà. Sebbene ciò che avveniva nei campi non venisse riportato in dettaglio, sia in Germania, sia nel più ampio contesto europeo molte persone sapevano cosa stava succedendo. Comunque, non molti espressero il loro dissenso e contestazione.

Eleonora Gusenbauer viveva vicina al campo di concentramento di Mauthausen, in Austria. Era impossibile per lei evitare di assistere ai crimini perpetrati nel campo, e decise di esprimere le sue obiezioni nella lettera seguente inviata al comando della polizia locale.

“Nel campo di concentramento di Mauthausen, alla cava di granito, sono uccisi continuamente dei prigionieri. Quelli che non muoiono immediatamente sono spesso lasciati giacere tra i morti per ore, talvolta per mezza giornata. La mia casa è su una collina vicina alla cava di granito e perciò sono stata spesso involontaria spettatrice di tali oltraggi.

Data la mia precaria condizione di salute, non sarò in grado di sopportare ancora a lungo la vista cose che provocano tanto stress nervoso.

Richiedo perciò la fine di questo trattamento disumano, o, almeno, che le esecuzioni avvengano in luogo non visibile.”

**Folla in attesa della vendita pubblica degli arredi posseduti dal mercante M. Weil, Grabenstrasse 15, Lörrach, Germania, il 27 novembre 1940.**

(proprietario privato)

## Esempio 3

Nel 1940 iniziarono le deportazioni di ebrei tedeschi ai ghetti della Polonia occupata. Le deportazioni continuarono durante la guerra e, dal dicembre 1941, gli ebrei non furono deportati solo ai ghetti e ai campi di concentramento, ma anche ai campi di sterminio. I deportati potevano portare con loro solo poche cose, e dovevano abbandonare le loro case e tutti i loro averi. Regolarmente e spontaneamente altri si impossessavano di tali averi, anche se questo era proibito. In generale, l'amministrazione delle finanze tedesca confiscava gli averi dei deportati per venderli all'asta, ecc. Questa foto mostra una situazione di questo genere: nella città di Lörrach, in Germania, un gruppo di persone tenta di entrare in un edificio nel quale saranno venduti i beni dei loro concittadini ebrei che sono stati deportati.



## La partecipazione attiva promuove l'apprendimento

Molti studenti trovano che ci sia uno squilibrio tra il grado di coinvolgimento che raggiungono studiando la Shoah e il livello di attività che viene richiesto da loro nelle visite scolastiche a luoghi e musei legati alla Shoah. Nelle discussioni che hanno preceduto la stesura di questo manuale è emerso chiaramente che gli studenti vogliono essere attivi e partecipare molto di più di quello che è considerato la norma.

Nelle visite scolastiche, la forma di attività più comune è la visita guidata. Durante la visita, le guide danno informazioni sui principali eventi del periodo nazista e le storie di vita e le statistiche che riguardano quella particolare istituzione.

Se la visita guidata non è adattata ad un determinato gruppo e non tiene conto del lavoro svolto in classe dagli studenti prima della visita, si corre il rischio di una ripetizione di informazioni. Gli restano insoddisfatti perché vogliono fare dei progressi nella loro ricerca di informazioni. Questo problema può essere evitato se si prendono contatti con il luogo da visitare prima della visita per discutere quale programma e visita guidata è più adatta al gruppo.

Un'attività che utilizza le conoscenze che gli studenti già posseggono e li incoraggia ad essere attivi e ad avere controllo sull'apprendimento consiste nel chiederli di esaminare da soli una determinata area o un tema del luogo. L'attività può essere realizzata come parte di una visita guidata o come attività successiva alla visita guidata. La maggioranza degli studenti trova quest'attività molto interessante. Arrivare a delle conclusioni in modo indipendente stimola l'apprendimento. I risultati raggiunti, invece di essere 'informazione presa in prestito', diventano 'proprietà personale' degli studenti.

Allo stesso tempo, è molto importante che l'insegnante o un'altra figura educativa sia disponibile per dare sostegno e informazioni agli studenti. Nell'apprendimento attivo l'insegnante è la figura centrale che stabilisce e controlla la struttura del lavoro e prepara le fonti e i suggerimenti per le attività di ricerca degli studenti. Per facilitare il progresso nell'apprendimento è importante anche che gli studenti abbiano una conoscenza di base degli eventi della Shoah.

Molti musei e luoghi di memoria hanno programmi organizzati in modo simile a quanto descritto sopra. L'insegnante, tuttavia, può anche sviluppare un programma nel quale la visita all'istituzione è parte di un più lungo processo di apprendimento.

### Il linguaggio dei carnefici

Nelle visite ai luoghi di storia e memoria, così come ai musei, il materiale esposto, per molti versi, rappresenta la prospettiva dei carnefici. Questo è particolarmente vero per quanto riguarda le immagini fotografiche. Le fotografie erano spesso concepite come materiale di propaganda e rappresentavano il punto di vista dei carnefici. Insegnare agli studenti a interpretare il materiale da diverse prospettive, metterli in grado di comprendere la differenza tra il loro punto di vista, il punto di vista dei carnefici, e quello delle vittime è un compito ulteriore per l'insegnante. Allo stesso tempo, gli studenti dovrebbero essere sensibilizzati al linguaggio eufemistico utilizzato dai carnefici per descrivere le loro azioni, e alle espressioni che rivelano il disprezzo nei confronti delle vittime. Gli studenti dovrebbero essere in grado di cogliere la differenza tra il significato apparente dei termini utilizzati e il loro significato reale. In altri termini, gli studenti dovrebbero essere in grado di capire gli eufemismi in espressioni quali "trattamento speciale" e "trasferimento a nuova destinazione": in entrambi i casi si trattava di termini in codice per indicare 'omicidio di massa'.

**Un gruppo di studenti all'opera per realizzare una rappresentazione della comunità ebraica di Varsavia prima della guerra nel cimitero di via Okopowa.**

(Foto: Alexander Kaplar)



# La classe multiculturale

## **Pedagogia della comprensione**

La Villa della Conferenza di Wannsee in Germania (Casa-Museo e Centro didattico) ha sviluppato un approccio didattico per gli studenti che appartengono a minoranze etniche. Tale approccio si basa sull'ascolto delle storie e delle esperienze degli studenti e sulla dimostrazione che vulnerabilità e repressione sono fenomeni universali. Dopo aver parlato delle loro esperienze, gli studenti hanno una migliore disposizione mentale ad ascoltare la storia della Villa della Conferenza di Wannsee.

*“Ho notato che spesso le preoccupazioni degli insegnanti diventano una profezia che si auto avvera. Gli insegnanti temono che sia difficile affrontare il tema della Shoah con studenti che provengono dal medio oriente. Ma la mia esperienza di quello che io chiamo ‘Pedagogia della comprensione’ è positiva: noi ascoltiamo le loro storie familiari con attenzione e li trattiamo come cittadini tedeschi – perché lo sono.”*

Il Centro didattico della Villa ha elaborato materiali e programmi per questo gruppo di studenti.

*“Abbiamo messo a punto la cosiddetta ‘valigia multiculturale’ che contiene documenti per condividere la storia. Abbiamo selezionato documenti storici coevi al periodo nazionalsocialista (1933–1945) provenienti da tutti i paesi del mondo, teorie razziste relative a diversi gruppi, sterilizzazione, e così via, mostrando che questo tema non è un problema che riguarda solo l'Europa ma anche il resto del mondo e i suoi abitanti.”*

Molte scuole in Europa sono frequentate da studenti provenienti da vari paesi e culture del mondo. Studenti con storie familiari ed esperienze diverse, con ricordi di storie del passato diverse da quelle di molti compagni, e con un punto di vista diverso su questioni attuali relative ai diritti umani. L'esperienza di studenti che provengono da regioni e paesi nelle quali si sono verificate gravi violazioni dei diritti umani può costituire un eccellente punto di partenza per la classe. Nelle discussioni precedenti alla stesura di questo manuale insegnanti e studenti hanno messo in evidenza il fatto che questi studenti offrono validi contributi al gruppo classe. Alcuni insegnanti in Italia, ad esempio, hanno osservato: “La presenza di studenti provenienti da vari paesi rappresenta un'ottima opportunità per l'insegnamento e l'apprendimento. Questi studenti sono testimoni oculari delle violazioni dei diritti umani e riescono veramente a coinvolgere i compagni di classe italiani.”

Le esperienze di questi studenti contribuiscono a rendere più reali i discorsi sui diritti umani e, allo stesso tempo, aumentano la comprensione tra gli studenti. Includere le loro storie nelle lezioni, tuttavia, richiede grande sensibilità da parte dell'insegnante. Gli studenti dovrebbero parlare delle loro esperienze solo a condizioni che siano loro stessi a scegliere di farlo.

## L'incertezza degli insegnanti

La maggioranza delle ricerche mostrano che la composizione multiculturale della classe è raramente un problema per l'insegnamento della Shoah. Molti insegnanti, tuttavia, hanno delle incertezze al riguardo. Può succedere che studenti provenienti dal medio oriente siano riluttanti o ostili allo studio della Shoah.

Un modo per coinvolgere questo tipo di studenti consiste nel sottolineare gli aspetti più generali della Shoah, quali le idee razziste, l'autoritarismo, ecc. che erano il fondamento dell'ideologia nazista. Alcune delle idee centrali del nazismo si ritrovano in molti altri regimi e sono spesso il motivo che induce le persone a fuggire dal paese d'origine. Gli studenti possono confrontare le loro esperienze di razzismo e autoritarismo con le idee centrali dell'ideologia nazista, facendo tuttavia attenzione a non distorcere il passato.



Una vignetta pubblicata su The Sunday il 3 luglio 1938 dal titolo "La Conferenza di Evian lo guiderà verso la libertà?" Alcuni rappresentanti dei paesi del mondo libero riconoscevano la necessità che gli ebrei scappassero dalla Germania, ma la maggior parte era riluttante a soddisfare tale necessità concedendo asilo nei propri territori.

(Foto: USHMM)

Gli studenti di origine non-europea possono sentirsi più motivati se nello studio della storia l'insegnante fa dei rimandi a i loro paesi. La Shoah fu un evento globale che ebbe ripercussioni in tutto il mondo. Gli ebrei che fuggirono dall'Europa per sottrarsi alla persecuzione nazista si rifugiarono in vari continenti. I nazisti pianificarono di deportare gli ebrei europei in Madagascar. Dopo la Shoah, i sopravvissuti furono accolti in molti paesi. Questo tipo d'informazioni permette agli studenti di capire la natura globale della Shoah e li rende consapevoli dei legami tra la Shoah e il loro paese di origine.

## Conferenza di Evian

Nel luglio 1938, su iniziativa del Presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt, fu organizzata una conferenza per discutere il problema del crescente numero dei rifugiati ebrei in fuga dalle persecuzioni naziste. Trentadue stati e 24 organizzazioni si riunirono nella città di Evian-les-Bains in Francia.

I delegati dei vari governi espressero simpatia per i profughi, ma non si impegnarono ad aumentare le quote di immigrazione nei loro paesi. Il fatto che nella conferenza non venne adottata una risoluzione di condanna per il trattamento degli ebrei in Germania fu largamente utilizzato dalla propaganda nazista.

Nel 1938, sebbene non fosse ancora possibile prevedere la Shoah, gli stati che presero parte alla conferenza erano al corrente della persecuzione degli ebrei e di altri gruppi da parte dei nazisti.

## Esaminare il proprio punto di vista della storia

Il museo statale di Majdanek nella Polonia orientale organizza scambi tra giovani polacchi e giovani provenienti dalla Germania, dall'Ucraina e dalla Bielorussia. Lo scopo di questi scambi è ridurre i pregiudizi tra loro – pregiudizi che spesso si basano sulle esperienze e le narrazioni storiche. Conoscendosi l'uno con l'altro ed esaminando le differenti interpretazioni della storia, i giovani possono scoprire la loro prospettiva e rendersi conto che esiste più di un modo d'interpretare il passato. Ciò può fornire opportunità per nuove interpretazioni e una comprensione delle prospettive di altre persone.

Gli studenti rimangono assieme per una settimana e parlano inglese tra di loro. All'inizio della settimana, viene assegnato loro lavoro in gruppi misti con domande sui pregiudizi. Questa parte del programma ha luogo presso una scuola. Inoltre, svolgono assieme attività sportive e hanno l'opportunità di conoscersi a vicenda. L'ultima parte della settimana verrà trascorsa presso il museo, esaminando e studiando la loro storia violenta comune. Oltre a partecipare a visite guidate, svolgono le loro attività negli archivi del museo e incontrano superstiti. Durante questi programmi, sono spesso gli studenti stessi a fare domande sui diritti umani.

### **Apertura alla discussione**

Se l'istruzione in materia di Shoah e diritti umani mira a stimolare i giovani a riflettere sul passato e sul presente, questo manuale è inteso a spingere gli insegnanti a riflettere sugli approcci di insegnamento. La FRA lo considera uno strumento per promuovere la riflessione e le discussioni fra gli insegnanti e per avviare una discussione con questi ultimi.

Il manuale vuole dare un impulso alle discussioni in questo settore, oltre a sostenere gli insegnanti nell'impegno volto a offrire ai giovani la possibilità di conseguire conoscenze sulla storia e porle in relazione con il mondo attuale.

Vi preghiamo di comunicarci se avete trovato il manuale utile e di specificare se e come vi ha aiutato a utilizzare al meglio le visite a siti storici e musei per l'insegnamento sulla Shoah e sui diritti umani, inviando le vostre reazioni all'indirizzo **information@fra.europa.eu**.

L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

**Viaggio nel passato – un insegnamento per il futuro: Manuale per insegnanti**

2011 - 52 p. - 21 x 27 cm

ISBN: 978-92-9192-682-4

doi: 10.2811/20733

In Internet è possibile reperire una grande quantità di informazioni sull'Agenzia europea dei diritti fondamentali, accedendo al sito web della FRA: [fra.europa.eu](http://fra.europa.eu).

© Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2010

La riproduzione è autorizzata, tranne che per motivi commerciali, menzionando la fonte.

Il presente Manuale dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA) è strettamente legato alla ricerca condotta sul ruolo dei siti storici e dei musei per l'educazione sull'Olocausto e sui diritti umani in seno all'Unione europea. Le relazioni principali e di sintesi dal titolo *Scoprire il passato per il futuro* presentano i risultati fondamentali e sono disponibili online all'indirizzo **[fra.europa.eu](http://fra.europa.eu)**.

**Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.**

Numero verde unico (\*):  
00 800 6 7 8 9 10 11

(\*): Alcuni gestori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o non ne accettano la gratuità.

Qual è il ruolo dei siti legati alla Shoah nelle società di oggi? Che cosa offrono ai giovani? Che cosa dovrebbero prendere in considerazione scuole e insegnanti al momento di pianificare una visita a uno di questi siti? Come possono gli insegnanti utilizzare al meglio tali visite per l'insegnamento sulla Shoah e sui diritti umani?

Questo manuale fornisce diversi esempi, suggerimenti e informazioni storiche generali, che aiuteranno insegnanti e studenti a rendere le visite a siti e mostre legati alla Shoah esperienze significative e proficue.

FRA – Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali  
Schwarzenbergplatz 11  
1040 Vienna  
Austria  
Tel. +43 1 580 30 - 0  
Fax +43 1 580 30 - 699  
E-mail: [information@fra.europa.eu](mailto:information@fra.europa.eu)  
[fra.europa.eu](http://fra.europa.eu)

